BIBLIOTECA DRAMMATICA INTERNAZIONALE
(Vol. IV)

La missione del Signor Caudle

(nuova rifazione di LETE)

COMMEDIA BRILLANTE IN TRE ATTI

di

Ralph Gobbins

Versione italiana di NELIA FABRETTO

(Unica traduzione italiana autorizzata dall' Autore)

TRIESTE — CARLO SCHMIDL — EDITORE

Deposito generale per l' Italia:
presso la Ditta S. LATTES & C.º — TORINO

BIBLIOTECA DRAMMATICA INTERNAZIONALE
(Vol. IV)

La missione del Signor Caudle

(nuova rifazione di LETE)

COMMEDIA BRILLANTE IN TRE ATTI

di

Ralph Gobbins

Versione italiana di NELIA FABRETTO

(Unica traduzione italiana autorizzata dall' Autore)

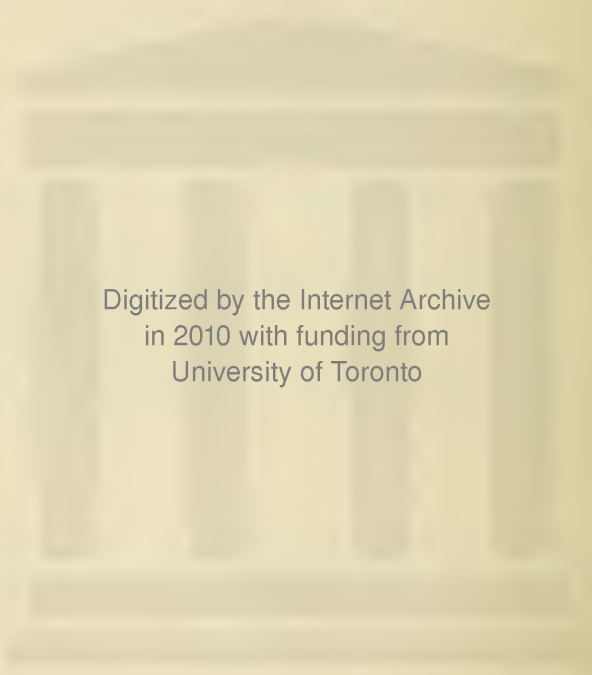
TRIESTE — CARLO SCHMIDL — EDITORE

Deposito generale per l' Italia:
presso la Ditta S. LATTES & C.º — TORINO

Stampato in luogo di manoscritto.

Trieste, Tip. della Società dei Tipografi, 1897

PERSONAGGI

BENIAMINO CAUDLE (pronunciasi CODL)
SUSANNA, sua moglie
ENRICO BURTON, suo nipote, musicista
FLORA FLORENSON, ballerina
NELLY, cassiera
Il notaio PEMBERTON
NANDO, suo nipote
ROBERTO, primo cameriere in un Ristoratore
ALFREDO, cameriere allievo *(ruolo da donna)*
SAM, servitore } in casa Caudle
GIUSTINA, cameriera } in casa Caudle
GIACOMO, cameriere alla "Marmotta nera„
EVA, cuoca
ANNETTA, cameriera

L'azione ha luogo al I e al III atto in casa Caudle, villa in un sobborgo di Londra; al II atto in un Ristoratore di Londra.

NB. *Errata-corrige.* Alla pag. 28 linea 5 in luogo di *padre* leggasi *zio.*

ATTO PRIMO

Stanza in casa Caudle. Dalla porta in fondo vista sul giardino. A destra ed a sinistra una porta. — L'ammobigliamento è quello d'una famiglia benestante, ma senza sfarzo.

SCENA I.

SAM, poi BURTON.

Sam (*sta dinanzi allo specchio e con un piumino si dà la cipria sul naso*). Ah questo naso, questo naso! Io non so più che farci, non vuol smettere la sua tinta ardente! — Mi par che vada meglio così, e la padrona calmerà infine i suoi sospetti sulla mia temperanza. (*Si osserva più da vicino nello specchio*) Magnificamente!

Burton (*entra dal fondo*). Sam!

Sam. Ah! . . . .

Burton. Che fate, vi prego? Mi pare che stavate rendendo ancor più seducente il vostro amabile sembiante?

Sam. Cioè . . . . no signore . . . . io . . . .

Burton. Come no? Non mentite; eravate dietro a darvi la cipria . . . .

Sam. Per amor del cielo, signore, non così forte! Se venisse la padrona! Non facevo altro che restaurare un po' il mio naso.

Burton. Il vostro naso? E perchè?

Sam. Chi può spiegare i misteriosi scherzi di madre natura? Io ho avuto in sorte questa sporgenza porporina, e la padrona sospetta ch'io debba essere perciò un segreto beone. Figuratevi, signore, io ... e in questa casa modello di ... oh!

Burton. Ah, mia zia è dunque sempre la severa seguace delle virtù temperanti?

Sam. Più che mai! — Ah .... vivevamo così bene da scapoli — che bisogno c'era che il mio buon padrone si pigliasse in moglie questo apostolo americano della temperanza! La padrona ha fondato ora quì una società dell'astinenza di cui è presidentessa — in casa non c'è che acqua — acqua pura! Anche il cibo si fa più magro di giorno in giorno ....

Burton. E lo zio Beniamino?

Sam. Si assoggetta a tutto! Incredibile! Io penso però che si rifocilli segretamente .... Zitto! Ecco il padrone.

SCENA II.

CAUDLE (da destra) e detti.

Burton. Ah, mio buon zio! (*si abbracciano*).

Caudle. Ragazzo mio! Sono sei mesi che non ti sei fatto vedere ....

Burton. Lavoro, zio, lavoro assiduamente — dò le mie lezioni di musica — e poi compongo molto. Ora, per esempio, sto scrivendo una nuova canzone bacchica!...

Caudle (*con angoscia*). Una canzone bacchica! Per carità, che la zia non ti senta....

Burton. È vero.... (*osservandolo*) Ma, zio, ora appena me ne accorgo, tu sei dimagrito.

Caudle. Sì, ti pare? Hm.... Sarà per....

Sam. È colpa delle astinenze! Presto saremo ridotti alla nostra ombra!

Caudle. Sciocchezze! Chi sa quante te ne avrà già dette questo chiacchierone?

Burton. No.... Però non si può fargli un carico se ripensa qualchevolta sospirando ai suoi vecchi uffici di Leporello presso a te?

Caudle. Leporello.... lui? Io allora sarei stato un Don Giov...? Non è vero, nego recisamente! Sam, difendimi! Non sono io stato sempre un uomo positivo?

Burton. Sempre?

Caudle. Sempre! (*Sbirciando Sam, che se la ride*) Sissignore, sempre, sempre! (*A mezza voce*) Eccettuato forse — tutt'al più — due o tre volte alla settimana.

Sam. Via, via! A Liverpool, ai nostri bei tempi, erano rare le volte in cui s'andava a dormire prima d'aver visto levarsi il sole.

Caudle. A Liverpool? Sì.... questo non lo posso negare....

Sam. Che tempi quelli d'allora a Liverpool! Che bei tempi!

Caudle (*con calore*). Non è vero? Ah! (*Subito con dispetto*) Taci, taci e va annunziare a mia moglie l'arrivo del signor Burton.

Sam. Subito! (*andandosene*) Oh, mia Liverpool! (*via*).

Caudle. Mi fa girare il capo quello lì coi suoi ricordi!

Burton. Era adunque proprio una gran vita? Povero zio — ora all'incontro ....

Caudle. Che cosa? Che cosa?

Burton. Sì, dico, colle idee d'austerità che ha la zia ....

Caudle. Noi, mio caro, viviamo felicissimi.

Burton. Ah sì? -- Io, ti confesso, mi sono meravigliato molto, che tu, vecchio scapolo, ti fossi adattato al giogo matrimoniale.

Caudle. È vero, l'ho fatto un po' tardi. Feci la conoscenza di mia moglie cinque anni fa, in ferrovia, dove ebbi occasione di usarle qualche cortesia. Era appena arrivata dall'America e stava percorrendo l'Inghilterra, predicando sul suo cammino la moderazione e la sobrietà nei piaceri d'ogni specie.

Burton. E si innamorò allora in te?

Caudle. Sì, pare che mi considerasse come un piacere moderato — assai moderato... (*piano*) del resto, anch'io a lei. — Sai, la mia fortuna s'era assottigliata di molto, lei era ricchissima...

e non ci si deve far caso, insomma, se in casa è lei che tiene la bacchetta.

Burton. Benone! Io però tiro le conseguenze e dico che un uomo fa meglio a sposare una donna che non abbia un soldo.

Caudle. Sarà. Peraltro la mia Susanna non mi ha mai fatto sentire la sua superiorità. Quando io le cedo in tutto, essa è l' obbedienza in persona con me.

Burton. Credo bene!

Caudle. Non sono che i suoi grilli per l'astinenza che non ha mai voluti smettere . . . .

Burton. E quelli, qualchevolta, ti seccano?

Caudle. No! Sai quale è il mio ufficio presso a mia moglie e nella società da lei fondata?

Burton. Quale?

Caudle. Io sono „apostolo viaggiatore della società di temperanza."

Burton. In che modo?

Caudle. Una volta alla settimana io vo' in pellegrinaggio a Londra o in una città di provincia per diffondervi i nostri trattatelli.

Burton. Che noia per te!

Caudle (*con malizia*). Che! In provincia io non ci vado, e a Londra — ah, caro mio! a Londra ci si rimette delle privazioni di tutta la settimana.

Burton. Ah così? E a spese della società, naturalmente? E ci si ricostituisce a base di Champagne, eh zio?

Caudle. Champagne lo chiami tu — io lo chiamo Lete!

Burton (*ridendo*). Lete?

Caudle (*allegro*). Sì! Perchè mercè sua dimentico la mia missione, dimentico la mia Susanna, — dimentico tutto e tutti! — ma così completamente, sai, che la mattina dopo mi domando sempre: o com' è che mi trovo a casa dopo il Lete di iersera?

Burton (*ridendo*). Magnificamente, zio!

Caudle. Ma bada bene, ragazzo, non hai mica a tradirmi?....

Burton. Figurati!

Caudle. Ed ora, dimmi: che cosa t' ha condotto quì?

Burton. L' amore!

Caudle. Ah! Ti ha in suo potere?

Burton. Mani e piedi legati, zio!

Caudle. M' interessa, m' interessa! E dove hai cenato con lei?

Burton. Ah no, zio, no, la cosa è seria.

Caudle. Va via, burlone!

Burton. Seria, ti dico, assolutamente seria.

Caudle. Sì?... Allora parlane a tua zia!

Burton. È la mia intenzione. Perchè ora più che mai mi baso sulla somma ch' essa ha voluto destinare ogni anno ai miei studi musicali. Tu mi appoggerai, è vero?

Caudle. Sottinteso! Non se ne parla! Eccola quì, glielo puoi dir subito.

SCENA III.

SUSANNA (da sinistra) e detti.

Sus. *(parla rivolta indietro).* Il cartello attaccatelo alla porta del giardino.

Caudle. Che cartello?

Sus. Appigioneremo il padiglione. Io ho bisogno di un aumento di cassa a tuo favore.

Caudle. Ah! — Vuoi aumentarmi lo stipendio?

Sus. Questo no, ma accarezzo l'idea di sollevarti dal faticoso incarico di viaggiare per la nostra società, e voglio procurarmi il mezzo di pagare un sostituto. La pigione del padiglione mi servirà appuntino.

Caudle *(fra sè).* Non ci voleva che questa!

Burton (*in fondo, fra sè*). Povero zio!

Caudle. Io però, cara Susanna, lo faccio volentieri, e non mi pesa affatto....

Sus. No, no! L'ho osservato io il tuo sfinimento quando torni da uno dei tuoi viaggetti. Dormi più a lungo e pesantemente, hai il mal di capo...

Caudle *(fra sè).* Non le sfugge nulla!

Sus. Non hai voglia di toccar cibo nè bevanda...

Caudle *(fra sè*). Cibo, bevanda, le chiama quelle miserie che mi tocca ingoiare!

Sus. Il peggio di tutto poi si è che dopo uno di quei viaggi io constato la riapparizione del tuo antico malore.

Caudle. Che malore? Che cosa constati?

Sus. I vacui nella tua memoria.

Caudle *(fra sè)*. Lete! Lete!

Sus. (*scorgendo Burton*). Ma che vedo? Il tuo caro nipote Enrico? Vi fate vedere molto di rado.

Burton (*baciandole la mano*). Il mio lavoro mi tiene bloccato a Londra. Ma che ho inteso mai? Il mio buon zio ha un antico malore?

Sus. Purtroppo! Il mio povero marito ha delle epoche in cui scorda completamente ciò che ha fatto e ha detto il giorno prima. Non è strano?

Burton *(fissando Caudle)*. Stranissimo!

Caudle. Certo, certo .... ma parliamo un po' di te. Imaginati, Susanna, Enrico è innamorato!

Sus. Davvero? Amate?

Burton. Sì, zia, sfrenatamente, spaventosamente!

Sus. Oh, oh, Enrico, non è così che si deve esprimersi. Anche nell'amore ci vuol moderazione. È vero, Caudle?

Caudle. Molta moderazione, Enrico, molta moderazione!

Burton. Io vengo quindi, mia riveritissima zia, a sollecitare il vostro consenso al mio matrimonio.

Sus. E chi è la vostra prescelta? È ricca?

Burton. No, disgraziatamente è povera.

Sus. Non importa. Se siete diligente potrete provvedere per voi e vostra moglie. Del resto — siccome io non ho famiglia nè parenti — sarete voi il nostro unico erede. — E poi?

Burton. Essa ha perduto giovanissima la madre. Venne allora dalla provincia a Londra colla

sua matrina che l'aveva accolta e la quale le morì pure or sono pochi mesi.

Sus. E di che vive?

Burton. È cassiera in un.... sì, in un Ristoratore alla moda.

Sus. (*inorridita*). Che dite?

Caudle (*fra sè*). Ora ne sentiremo delle belle!

Sus. Beniamino, di' tu, ho inteso io bene?

Caudle. Per quanto la mia offesa moralità mi abbia lasciato comprendere, ha detto ch'è cassiera in un Ristoratore alla moda.

Sus. E son questi cosidetti Ristoratori appunto le sorgenti dell'intemperanza e della corruzione ai buoni costumi!... I giovanotti farfalleggianti che li frequentano....

Caudle. Quelli più maturotti poi!...

Sus. Le signore equivoche.... oh!

Caudle. I gabinetti separati.... uh!

Sus. E noi combattiamo precisamente per l'estirpazione di questi vivai dove si fomenta il vizio!

Burton. Ma, cara zia, la povera fanciulla doveva pur provvedere a sè stessa ed alla sua matrina inferma.... e lei pure desidera sortire il più presto possibile da quell'impiego.

Sus. Sì?... Davvero? Meno male.... Dunque la madre è morta? E suo padre chi è?

Burton. Era.... si dice.... pare che....

Caudle (*ammiccando*). Già, cose che accadono!

Sus. Come? Non sarà stato già uno di quegli

indegni che abbandonano la madre della propria creatura?

Burton. E se anche lo fosse stato — che colpa ha la creatura innocente se suo padre fu un indegno?

Caudle. Sì, Susanna, non tutti gli uomini possono avere i pregi e le qualità di tuo marito!

Sus. Ma se questo padre tornasse un giorno?

Burton. No, è morto. Il suo tutore gliel' ha dichiarato già da alcuni anni.

Caudle. Dunque vedi, Susanna, io sarei del parere di....

Sus. (*con un grido*). Ah, che idea!

Caudle e **Burton**. Ebbene?

Sus. Se quell' uomo fosse stato un beone?!

Caudle e **Burton**. Come?

Sus. Non lo sapete, che l' ubbriachezza è ereditaria? Non lo sapete che si manifesta anche dopo la terza generazione? — Enrico, se i vostri figli e le vostre figlie nascessero già dediti al bere?

Caudle. Orribile!

Burton (*ridendo*). Ma zia....

Sus. Non ridete, l' argomento è gravissimo. — No, io non acconsentirò mai a quest' unione. Io, presidentessa d' una società di temperanza, non posso assumermi la complicità di mettere al mondo una famiglia di ubbriaconi. È la mia ultima parola! Vieni, Beniamino!

Burton. No zia, è impossibile che abbiate parlato sul serio!

Sus. Vi ho manifestato il mio pensiero. Forse avrò occasione di conoscere un giorno la ragazza, forse si potrà aver le prove che suo padre non sia stato un beone.... allora potremo riparlarne. Ma io temo, nipote mio, temo molto per quella povera figliuola! In quei Ristoratori alla moda non c'è che colpa e perdizione: sono le bolge del peccato! (*via da sinistra; la porta resta aperta*).

Burton. Zio....

Candle (*molto forte*). Sissignore! I Ristoratori sono l'anticamera dell'inferno! (*piano, andandosene* Ci vediamo poi al Ristoratore. (*Segue Susanna*).

Burton (*solo*). Ho fatto fiasco, dunque — ma non mi dò ancora per vinto. Ritornerò. (*Si volge per andar via*).

SCENA IV.

SAM, FLORA, BURTON.

Sam (*facendo entrare Flora dal fondo*). Se la signora vuol attendere un istante....

Burton (*riconoscendola*). Signorina Flora?!

Flora. Signor Burton!

Sam. Signorina allora...?

Flora. No, no, annunciate pure signora, fa più effetto.

Sam. Sarà meglio difatti. A una signorina che vive sola la signora Caudle non darebbe mai a pigione il suo padiglione.

Burton. Come, voi vorreste . . .?

Flora. Zitto, vi spiegherò tutto.

Sam (*con malizia*). Allora, signore, voi vorrete aver la bontà di intrattenere nel frattempo la *signora?*

Burton. Sì, e non c'è bisogno che vi scalmaniate troppo a far venire subito la vostra padrona.

Sam. Come comandano, signori.

Flora. E, sentite, non occorre che si sappia ch'io m'intrattengo intanto col signor Burton.

Sam. Benissimo, signora. (*Andandosene, fra sè*) Sarà carino d'ora in poi il padiglione! (*via da sinistra*).

Burton. Dunque voi siete venuta per . . . .

Flora. Alto là! Tocca a voi prima di confessarvi. Perchè vi trovo quì?

Burton. Spero bene che avrò il diritto di far visita a mio zio!

Flora. Come? Il signor Caudle è vostro zio?

Burton. Certamente; non ve l'ha detto Nelly, la vostra piccola compatriotta? Voi la conoscete la mesta canzone del nostro amore!

Flora. Nelly m'ha detto che voi dipendete da uno zio, ma che questo zio fosse l'allegro signor Caudle, non lo sapevo. Che bella combinazione! Ah ah ah!

Burton (*sorpreso*). Voi conoscete mio zio?

Flora. Sentite, confessione per confessione! La storiella del padiglione non è che un pretesto che mi venne in mente quando vidi or ora il

cartello alla porta. La verità è che voglio vedere il signor Caudle.

Burton. L'allegro signor Caudle? Brava, brava!

Flora. Oh non dovete far mica delle supposizioni.... troppo arrischiate! Io non desidero da lui che notizie del mio amico Nando Pemberton, che mi ha lasciato per una sciocca gelosiuccia e che sto cercando dappertutto come uno spillo.

Burton. E mio zio lo conosce?

Flora. Sì, l'ha incontrato casualmente ad una graziosa cenetta, un po'.... vivace, alla quale ho preso parte anch'io con alcune mie colleghe.

Burton. Capisco! Il viaggetto pei trattatelli.

Flora (*non intendendo*). Come?... Non so. Il signor Caudle piombò affatto estraneo in mezzo al nostro elegante ritrovo, ma fu subito il benvenuto come un divertentissimo bersaglio ai nostri scherzi. Dapprincipio voleva fare il misterioso sulla sua persona, ma in ultimo, quando si fu allo Champagne, distribuì a tutti le sue carte da visita sulle quali è indicata persino la sua abitazione. Guardate! (*Gli fa vedere una carta*).

Burton. Ah ah! Nei vortici del Lete.... Ma perchè vi siete fatta annunciare alla signora Caudle?

Flora. Non potevo fare altrimenti in casa sua. Ho pensato, se viene lui, tanto meglio — se viene lei ho sempre la scusa del padiglione.

Burton. Bravissima!

Flora (*colta da un' idea*). Ma che mi viene in mente! Il nostro teatro è chiuso nei mesi d'estate; non potrei appigionare davvero il padiglione e prendere con me la vostra Nelly? Essa conquista i cuori degli zii — dichiarazione — consenso dei due vecchi — quadro finale — apoteosi!

Burton. Voi vi fate tutto facile e possibile come nei vostri balletti. Io temo invece che....

Flora. Bah! Nulla è impossibile ad una ballerina dell'Alhambra.

Burton. Per amor del cielo! Non così forte — se aveste udito poco fa mia zia sulle bolge del peccato!

Flora. Davvero? Mi fate proprio venir la voglia di giuocarle un piccolo tiro....

Burton. Per me, fate pure! Quand'è a fin di bene.... Ma io me ne vado, non deve sorprenderci insieme.

Flora. Vi farò avvertito dell'esito della mia venuta. Arrivederci!

Burton. Arrivederci, bolgia.... di tutte le grazie! (*via dal fondo*).

Flora (*sola*). Sì, l'idea mi piace. — Io fo' del bene a quei due poveri innamorati e mi installo quì dove giungerò ad aver novelle del mio Nando. Bisogna che lo ritrovi quel cattivo ragazzo, voglio ritrovarlo!

SCENA V.

SUSANNA, FLORA.

Sus. (*da sinistra*). Signora....

Flora. È colla padrona di casa che ho il piacere di parlare? — Sotto quali condizioni, signora, sareste disposta a cedermi il vostro padiglione?

Sus. Intendete d'occuparlo colla vostra famiglia?

Flora. Io non ho famiglia.

Sus. (*fredda*). No?... Non è mia intenzione di cedere una parte del mio alloggio ad una signora sola.

Flora. Siate pur tranquilla, signora, io non rimango mai sola.

Sus. Come?

Flora. Ho la mia damigella di compagnia, una giovanetta simpatica, deliziosa, dolce, gentile, che sarebbe ornamento a qualsiasi famiglia ammodo. Non abbiate preoccupazioni nè timori di sorta, signora, io mi fo' garante della virtù e della moralità.... della mia damigella di compagnia.

Sus. (*con più calore*). Ah, voi mi sembrate, signora, dar altrettanto peso quanto io ne dò alle qualità delle persone che ci circondano. Ciò mi fa piacere signora.... signora...?

Flora. Flora Florenson.

Sus. Fa bene di incontrare talvolta anche fra le signore di più giovane età un'anima simpatica.

Dovete aver sofferto già molto nella vostra giovane vita?

Flora. Ahimè, sì!

Sus. (*con interesse*). Siete forse vedova digià?

Flora (*sospirando*). Da breve lasso di tempo! Il mio caro Nando mi lasciò troppo presto!

Sus. Così giovane!... So comprendere il vostro dolore.... Chissà, forse la sorte ci avvicina per viemmeglio farci intendere ed apprezzare a vicenda.

Flora. Vogliamo allora stabilire il prezzo per questa stagione estiva?

Sus. Oh, per voi....

Flora. No, fate i vostri calcoli, signora, e poi me lo direte. (*Si volge e si dà a sfogliare un album*).

Sus. (*fra sè*). Una simpaticissima signora! Io glielo darei anche per nulla, ma c'è lo scopo benefico! — Che cosa ho da chiederle? (*Va riflettendo*).

SCENA VI.

CAUDLE e dette.

Caudle (*da sinistra, tra sè*). Sam mi disse: una giovane signora molto vezzosa.... eccola! (*Si avvicina a Flora, e trasalisce*). Ah, che vedo!

Flora (*fra sè*). Eccolo qui!

Sus. (*presentando*). La signora Florenson....

Caudle (*con galanteria*). La valentissima danzatrice dell'Alhambra, sappiamo, sappiamo.

Sus. (*con un balzo*). Come!!

Flora (*fra sè*). L' ha fatta!

Caudle (*disperato, fra sè*). Non lo sapeva — ed io gliel' ho detto!

Sus. (*si avvicina adirata a Flora*). Signora! Siete voi veramente .... una danzatrice?

Flora. Ma sì — non ve l' avevo detto?

Sus. E tu, Beniamino, tu conosci questa signora?!

Caudle (*imbarazzato*). Io .... io no .... cioè ....

Flora. Dio mio, chi è che non mi conosce? Il mio ritratto è in tutte le mostre, è in tutti gli angoli!

Caudle. Già, già, è così .... Sai, mia Susanna, guardavo da un cartolaio un Sant'Antonio, e presso a lui ....

Flora. C' era il mio ritratto!

Sus. E la signora conosce egualmente mio marito?

Caudle (*fra sè*). Io sudo freddo!

Flora. Ah, è il signor marito?... Mi rincresce, non ho l' onore.

Caudle (*fra sè*). Grazie al cielo, non mi ha riconosciuto!

Flora. E così dunque, signora, avete fissato il prezzo della pigione?

Sus. E potreste credere ancora...! (*A Caudle*). La signora vuol prendere a pigione il nostro padiglione; dalle tu la risposta.

Caudle. Oh, che bell' idea! Quanto ti pare, moglie mia, che . . . .

Sus. (*inorridita*). Beniamino!

Caudle (*sorpreso*). No, non vuoi?

Sus. Hai da rispondere alla signora, che questa casa è la sede della moralità!

Caudle. Ah così! — Sappiate, o signora, che questa casa, compreso il padiglione, è la sede della moralità.

Flora *(fra sè)*. Vecchia birba!

Sus. (*a Caudle*). L' arte in gonnellino non è ammessa quì!

Caudle. No, signora, da noi non si danzano balletti!

Flora (*ridendo allegramente*). E chi dovrebbe danzarli? Voi due forse? Ah ah ah!

Beniamino, essa ride!

Caudle. Non ridete, signora! In questa casa non si ride!

Flora. Allora comprendo che non possiamo essere buoni vicini; *(fissando Caudle)* chissà, forse il caso ci avvicinerà un' altra volta. *(Susanna fa un gesto di sdegnoso diniego, Caudle un moto d' angoscia)*. Io intanto resto col rimpianto che la signora apprezzi tanto poco la mia arte, e che il signor Caudle mi conosca soltanto . . . . dalle mostre del cartolaio; mi prenderò però istessamente la libertà di mandarvi alcuni biglietti per l'Alhambra. Riverisco, signori! (*via dal fondo*).

Sus. (*immobile*). Beniamino, hai inteso — vuol mandarci i biglietti del suo teatro....

Caudle. Be' — se fossero biglietti di favore....

Sus. Beniamino!! Io non ti comprendo, la tua condotta mi è....

Caudle. Ecco, tutto ricade su me! Che ho fatto ora, sentiamo?

Sus. Ciò che hai fatto? — Ti par bello per un uomo serio e morigerato, di fermarsi alle mostre a guardare i ritratti delle ballerine?

Caudle. Ma non t'ho detto che guardavo Sant'Antonio, il modello di tutte le morigeratezze e di tutte le astinenze!

Sus. Sì, sì — una cosa però resta ferma: che tu non vai più a Londra.

Caudle. Tu mi tiranneggi!

Sus. Ed hai il coraggio di dirmi ciò? — Non t'ho sempre trattato colla massima dolcezza? Non ho curato il tuo bene materiale e spirituale? Non ti ho incusso il germe della santa temperanza?

Caudle (*fra sè*). Così non fosse!

Sus. No, no, io conosco il mio dovere — anche in faccia a mio marito — e in forza della mia carica di presidentessa della nostra società, io ti dichiaro sollevato dal tuo ufficio di apostolo viaggiatore! (*via da sinistra*).

Caudle (*solo*). Non c'è più speranza — ora mi toglie l'ultimo svago! E giusto nell'istante in cui la ritrovo, quella Flora tanto carina....

Ah che serata è stata mai quella!... che conversazione succosa!... io le lanciavo i confetti e gli zuccherini, lei mi ha versato un bicchiere di Champagne nel dorso.... (*si scrolla*) aaah!... (*sospira*). Di queste biricchinate la mia Susanna non ne sa fare! — C' era poi quel giovanotto, un caro ragazzo, col quale abbiamo tanto riso e scherzato.... come si chiamava.... Pim.... Pam.... Pem....

SCENA VII.

SAM, CAUDLE, NANDO.

Sam (*dal fondo, annunziando*). Il signor Pemberton!

Caudle. Bravo! (*con ansia*). Come? Che vuoi? Chi c' è?

Sam. Un signore che si chiama Pemberton.

Caudle. No, no.... oh, è lui! (*disperato*). Sam, mio caro Sam, digli ch' io non son quello, digli che son partito, che son morto!

Nando (*che ha sentito dalla soglia, entra ridendo*). Ah, ah, ah, me l' imaginavo! Non c' è scuse che tenga, amico Caudle, sono qui e ci rimango! (*si getta spigliato a sedere e allunga le gambe*).

Caudle. È proprio lui — oh!

Nando (*imitando Sam che sta a guardarlo a bocca aperta*). Aah! — Vi par quella una faccia per un servitore intelligente? Andiamo, marcia via, bimbo!

Caudle. Va, Sam, va!

Sam (*andandosene*). Questo signore ha da essere il direttore d'un circo equestre. Allè! Marchè! Non gli manca che la frusta (*via*).

Caudle (*che si è rimesso*). Signore, potrò sapere alfine ciò che mi procura l'onore della....

Nando (*burlandolo*). Guarda guarda che bamboccione! — Perchè non mi chiami più il tuo caro Nando, come oggi a quindici al Ristoratore?

Caudle. Io — al Ristoratore? Vi sbagliate, signore, non ci son mai stato.

Nando. Come? Allora non sei tu quel Caudle che ci apparve dapprima come un buon bietolone qualunque, e si rivelò poi, a me ed agli altri, per un uomo abbastanza di spirito?

Caudle (*schermendosi*). Signore, ho io forse l'aspetto d'un uomo di spirito?

Nando. Non saresti tu allora quello che ci ha detto: ciò che voi, giovanotti, potete fare, posso farlo anch'io — e scommetto con chi di voi vuol tenere la scommessa, cinquanta bottiglie di Champagne, che in quindici giorni avrò per amante la più vezzosa di tutte le ballerine?

Caudle. Io ho scommesso....

Nando. Non sei tu quel Caudle che ci ha invitati tutti per stassera, il 24, allo stesso Ristoratore per presentarci la sua nuova conquista? Guarda la carta da visita che hai distribuito fra tutti i convitati; non è la tua? (*gli fa vedere una carta*).

Caudle (*disperato*). Si, sì, è la mia.... Lete! Lete! Non ricordo più una parola di tutto quanto ho detto!

Nando. Pensa bene, ci hai raccontato anche d'un drago che fa guardia a te e la tua casa, che ha il grillo delle astinenze e della temperanza, che guai a te se venisse a conoscere le tue scappate.... Questo drago in gonnella dovrebbe essere....

Caudle (*spaventato*). Te ne scongiuro, Nando.... mio buon Nando....

Nando (*ridendo*). Ah, vedi che hai finito per riconoscere il tuo buon Nando?

Caudle. Sì, sì, ti riconosco, ma ora ti prego vattene via, vattene via....

Nando. Come? E la cena a cui ci hai invitati?

Caudle. Un'altra volta.... più tardi.... ti scriverò.

Nando. Ah no, mio caro, gli amici ti aspettano. è impossibile! Se non ti vedono capitare vengono a cercarti tutti in massa a casa tua — hai dato loro il tuo indirizzo!

Caudle. Dio ci scampi.... meschino me!

Nando. Eppoi siamo curiosissimi tutti di conoscere la tua nuova fiamma.... Oppure è stata una bravata del momento e non sei stato capace di....

Caudle (*con millanteria*). Chi, ballerine, io? Una per ogni dito delle mani!

Nando. E allora non c'è più da discutere!

Caudle. No? ... E mia moglie? Non lo sai mica tu che stassera abbiamo seduta alla nostra società! Devo assisterci anch'io — come vorresti che ....

Nando. Splendida occasione anzi! La seduta ci libera di tua moglie e non c'è più paura.

Caudle. Infelice! Tu non conosci mia moglie — a lei non la dai da bere così presto ....

Nando. No? Vedrai come acconsentirà e darà il suo permesso! Se poi vorrai tornartene a casa per tempo, dopo cena potrai metterti in cammino. La tua fiamma ci farà da sè gli onori di casa.

Caudle. Che fior di birba sei tu, mio buon Nando!

Nando. Come t'inganni! Domanda a chi vuoi di Nando Pemberton, tutti ti diranno: è il più bravo ragazzo del mondo, giacchè sta sempre sotto la salvaguardia della sua mammà!

Caudle. Che, la tua mammà ti sta appresso nelle tue bricconate?

Nando. Veramente no — la faccio vedere soltanto da lontano, quando mi par necessario .... non ti giurerei poi che sia sempre la stessa.

Caudle. Non capisco! Quante mammà hai?

Nando. Ne ho una per ogni circostanza. Ora è dolce, buona, pia, e mi serve a conquistarmi qualche coricino, ora è arcigna, terribile, ringhiosa, e la prospettiva d'una tal suocera mi libera da qualche tranello in cui si vorrebbe farmi cadere.

Caudle (*con interesse*). Non è mica cattiva, sai, l'idea!

Nando. È famosa! Peccato che siamo giunti al fondo della coppa di dolcezze: domani arriva mio padre e mi riconduce con sè al suo studio di notaio. Che allegria, eh! La noia almeno mi farà scordare le mie pene amorose!

Caudle. Hai delle pene amorose — tu?

Nando. Io, io! Di gelosia, anzi. Ma non ci voglio pensare, e stassera s' ha da far il diavolo a quattro ....

(Si sente di dentro la voce di Susanna).

Caudle. Per carità, mia moglie! Presto, va via ....

Nando. Niente, mio caro. Ho da procurarti la libertà per stassera.

Caudle. Che accadrà mai quì?!

SCENA VIII.

SUSANNA (da sinistra), CAUDLE, NANDO.

Sus. Oh — hai visite?

Caudle. Sì, il signor Pim .... Pam ....

Nando (*serio e modesto*). Pemberton, signora. Il mio nome è Pemberton, di Liverpool. La mia visita, veramente, è per voi, signora, giacchè io vengo da parte della mia adorata mammà.

Caudle (*fra sè*). Brigante!

Sus. Ah, la vostra signora madre?...

Nando. Avrete certo udito parlare delle innumerevoli opere benefiche della signora Pemberton di Liverpool?

Sus. (*incerta*). Sicuramente .... me ne sovvengo...

Nando. La mia adorata mammà si trova in questi giorni a Londra per fondarvi, colla cooperazione di parecchi amici benpensanti, una nuova società di temperanza.

Sus. (*nel suo elemento*). Ah, bene, benissimo!

Caudle (*fra sè*). Becca, becca all' amo!

Nando. Però vi sono delle discordanze sulle regole di fondazione, e siccome a Londra, egregia signora, si parla tanto di voi e della vostra società modello ....

Sus. (*lusingata*). Oh, signore.... senti, Beniamino?

Nando. Allora mammà ebbe un' idea luminosa. Essa vi invita, signora, ad assistere alla seduta di stassera per rischiararla coi vostri consigli e la vostra oculata esperienza.

Caudle (*fra sè*). Che canaglia!

Sus. Signore, questo onore .... voi mi rendete superba! Ma come si fa, stassera appunto ho da presiedere una seduta importantissima anche nella nostra società .... ed è impossibile che vi manchi.

Nando. Me lo diceva or ora, purtroppo, anche il vostro signor marito. Io lo pregai allora — siccome egli dev'essere a giorno, suppongo, dei vostri intendimenti — di venire lui almeno con me ....

Sus. Mio marito a Londra?

Caudle *(fra sè)*. Ci siamo!

Nando. Ma egli me lo ricusò.

Sus. Sì?...

Nando *(con dolce rimprovero)*. Quando gli dissi che non vi avrebbe trovato che una diecina di signore attempate e d'uomini maturi, mi rispose che temeva un pochino d'annoiarsi!

Sus. Ma, Beniamino, come puoi esprimerti così....

Caudle. No, non ho detto che.... intendevo dire.... *(Fra sè)*. È un Satanasso costui! (*A mezza voce, accostandosi a Susanna*). Era un pretesto, un mezzo per cavarmela soltanto, giacchè dicevi poco fa che non desideravi ch'io andassi più a Londra....

Sus. Oh, in questa circostanza è altra cosa. (*A Nando*). Signore, mio marito vi accompagnerà.

Caudle. Eh?

Nando (*inchinandosi verso Susanna, piano a Caudle*). Non te l'avevo detto?

Caudle. No, Susanna, no sai, ho da accompagnar te.... e chi vuoi che ti riconduca poi a casa dopo la seduta?

Sus. (*a Nando*). Mio marito ha tante premure per me....

Nando (*tenero*). Chi non le avrebbe al suo posto?

Sus. Ma troveremo il modo d'accomodarci. Quando vogliono mettersi in cammino i signori?

Nando. Io direi tra un' ora, col prossimo treno.

Sus. Bene; Beniamino, va dunque a prepararti. Io vado a prendere un' amica, e poi mi reco con lei alla seduta — stassera verrà Giustina a ricondurmi.

Nando. Mille grazie, signora. Ora permettemi, vi prego — mentre il vostro signor marito si prepara — di accompagnarvi sino alla casa di quella vostra amica. Forse avrete la bontà di darmi, per via, qualche schiarimento.

Sus. Siete amabilissimo, signore; con tutto il piacere. Permettete un istante? (*Suona il campanello*).

Nando (*a Caudle*). Voglio esser sicuro che ci sia proprio fuor dei piedi.

Caudle. Che abisso!

SCENA IX.

GIUSTINA, e detti; poi SAM.

Giust. (*da sinistra*). Comanda?

Sus. Esco; portami le mie robe e chiama Sam. (*Giustina via da sinistra.*

Sus. Scusate, signore; sono subito con voi. (*Cerca nello scrittoio e ne toglie due libriccini*).

Nando *(piano)*. Tu aspettami. Partiamo col prossimo treno e andiamo a prendere la tua piccina . . . .

Caudle *(piano)*. Ora che mi sovviene, balla stassera . . . .

Nando. Allora andiamo ad aspettarla a teatro.

Caudle *(fra sè)*. Non c'è mica verso di cavarsela!

Giust. (*tornando da sinistra con Sam, porta il cappello, i guanti, ecc.*). Ecco, signora....

Sus. Venite quì. Stassera rimanete soli; fate buona guardia alla casa. Eccovi qua; leggetevi l'un l' altro questi opuscoletti — sarà un utile diletto per entrambi. (*Dà ad ognuno un libriccino, prende gl' indumenti e li indossa*).

Giust. Grazie, signora.

Nando. Quale sano governo patriarcale! Anche mammà conduce la sua casa così.

Caudle *(fra sè)*. Tartuffo!

Sus. Un' altra cosa, Giustina. Andrai alla „marmotta nera“ — sai bene dove sia....

Sam (*volendo spiegare*). È quì presso, quando svolti....

Giust. So. (*Piano a Sam*). C' è il mio Giacomo per cameriere.

Sus. Ordinerai sei fiaschi d' acqua limonata, e che siano portati nel locale della nostra seduta.

Giust. Sì, signora.

Sus. Ora, signore, sono con voi.

Caudle. Lascia che ti accompagni almeno sino alla porta di casa.

Nando. Signora.... (*Le offre il braccio; s' avviano*).

Caudle (*seguendoli*). Io non so come andrà a finire tutto ciò! (*Via tutti dal fondo*).

Giust. (*guardando il libriccino*). Che roba è questa nuovamente?

Sam (*leggendo*). „Orribili conseguenze dell'ubbriachezza."

Giust. (*lo stesso*). „La voracità punita."

Sam. Ed abbiamo da passar la sera a leggere questa robaccia?

Giust. (*ride*). Ah ah ah! Io, intanto, ora che vo' alla „marmotta nera" invito il mio Giacomo a venir quì; cerchi lui il modo di farsi libero....

Sam (*allegro*). Brava! e porti con sè un paio di bottiglie di quel buono. Poi facciamo venire anche quel pezzo di cuoca dei nostri vicini....

Giust. Ah, che serata deliziosa passeremo!

Sam. In allegra, distinta compagnia!

Giust. Mangeremo, beveremo, balleremo.... (*Si mette a ballare*).

Sam (*lo stesso*). Mi parrà d'essere a Liverpool!

Giust. (*con un grido*). Ah, il padrone! (*Fugge via da sinistra*).

Sam. Oh, pel padrone.... ne abbiamo fatte ben altre! (*Via tranquillo, ballonzolando*).

SCENA X.

Caudle (*solo, torna agitato dal fondo*). Che caso strano, incredibile.... è lei stessa che mi mette l'arma in mano, è lei stessa che mi spinge alla bolgia del peccato! È orribile, è mostruoso! (*Si ferma e riflette*). Perchè dopotutto? Quando è lei che lo vuole.... se questo è il suo piacere.... io mi sacrifico

alla sua volontà!... (*Risoluto*). Da marito compiacente, libiamo dunque alla tazza del piacere. Vuotiamola anzi sino al fondo!... (*Si ferma e si gratta il capo*). Eh sì.... ma in fondo, c'è la goccia amara!... le cinquanta bottiglie che ho da pagare se non conduco la piccina.... Dove trovo io una piccina — e dove trovo il denaro se devo pagare....

SCENA XI.

FLORA, CAUDLE.

Flora (*entrando rapida*). Finalmente è solo....

Caudle (*voltandosi*). Come? Voi osate di nuovo....

Flora. Bah! Non mi mangierete, spero, e vostra moglie è sortita.

Caudle. State a spiare ciò che si fa in casa nostra?

Flora. Certamente — dal caffè quì di faccia. E chi vidi accompagnare vostra moglie? quel mio amico del quale appunto desidero da voi notizie.

Caudle. Ah, Nando Pim.... Pam....

Flora. Volevo corrergli dietro — non lo feci per voi. Ora dovete dirmi dove abita.

Caudle. Dove abita? (*con malizia*) Questo dovreste saperlo meglio di me.

Flora. Vi ingannate. Sono otto giorni che ha cambiato alloggio senza lasciar traccia di sè. E perchè? Perchè io nel balletto „Asmodeo“

dove facevo da fuoco fatuo ho sorriso ad un palco a destra, mentre egli stava a sinistra! Doveva ben comprendere che avevo sbagliato lato!

Caudle. Povero fuoco fatuo .... ed egli se ne ingelosì?

Flora. E come! Io so bene che gli manco ora, ch' è smarrito senza di me, ma lo conosco, vuol ch' io sia la prima a ritornare ....

Caudle. E ci avete una gran voglia anche voi. — Sentite, dove abiti io non lo so, però vi posso dire dove stassera .... (*Dà un balzo e grida*) Ah, che idea!

Flora. Che c'è?

Caudle. Voi mi potete aiutare.

Flora. In che cosa?

Caudle. M' ha parlato anch' egli di pene amorose e di gelosia ....

Flora Davvero?

Caudle. Fategli toccar con mano a che cosa può condurre la sua ostinazione, e tornerà a voi pentito.

Flora. In che modo?

Caudle. Quì il pericolo ci stà addosso — bisogna parlar chiaro. — Io ho scommesso con Nando e i suoi amici di .... sì, di presentar loro stassera al Ristoratore Cavour — una .... una signorina, bella, bellissima anzi, del corpo di ballo. Era uno scherzo, si sa, ma che mi costa, se non lo faccio, cinquanta bottiglie di Champagna, e le beffe di soprapiù.

Flora. Ah! — E...?

Caudle. Fatemi questo favore — venite voi con me.

Flora. È una pretesa molto ardita — ma mi piacciono gli uomini pratici. (*Con civetteria*) Ebbene, io mi affido a voi....

Caudle. Ah!

Flora. Più ancora, vi propongo, se volete, di approfittare della mia carrozza per andarcene a Londra.

Caudle (*con gioia*). Oh.... io con...? Ma Nando ha da venire a prendermi....

Flora. Via dunque, presto! Lasciategli scritto che siete partito colla vostra dama — senza dirgli però che son io — ed egli ci segua colla ferrovia.

Caudle. A meraviglia!

Flora. Io corro all'albergo e faccio attaccare. Fra dieci minuti vi aspetto.

Caudle. Ed io mi metto subito quì e scrivo a Nando (*siede allo scrittoio*).

Flora. Arrivederci! Sono alla „marmotta nera“; fate presto (*via dal fondo*).

Caudle (*solo*). Alla „marmotta nera“, va bene. (*Scrivendo*) Presto, che quell'altro non torni. (*Chiama*) Sam! Sam! Dove si è cacciato?

SCENA XII.

SAM (da sinistra), CAUDLE.

Sam. Eccomi, signor padrone.

Caudle. Presto — cappello e soprabito.

Sam. Subito! (*via da destra*).

Caudle (*ha finito, piega la lettera e la pone nella busta*). Con lei, con lei, soli, in carrozza! che splendida gita!... non troppo.... morigerata è vero, ma è stata volontà di Susanna! E poi il naso che farà Nando.... magnifica, magnifica!

Sam (*da destra, col soprabito, ecc.*) Ecco tutto.

Caudle (*restendosi*). Ora ascolta bene, Sam! Questa lettera la darai a quel signore ch' era quà poco fa e che ritornerà in breve. Stassera, quando la signora rientra in casa, le dirai poi semplicemente che quel signore ed io siamo usciti insieme. Hai capito?

Sam. Sarà eseguito tutto appuntino. (*Ripone la lettera*).

Caudle (*gli dà una moneta*). Quà, figliuolo, sta allegro stassera. Addio! (*vuol andare*).

Sam (*guardando dalla porta in fondo, con premura*). Eccolo che viene!

Caudle. Oh!... Via allora, per la porticina del giardino — presto alla „marmotta nera" dalla mia bella marmottina! (*via frettoloso da destra*).

Sam (*gli grida dietro*). Buon divertimento, signor padrone!

SCENA XIII.

NANDO, SAM.

Nando (*dal fondo, fra sè*). Là — colla signora Susanna siamo all'ordine — ora pensiamo al

marito. (*Scorgendo Sam*) Ah, dite al vostro padrone . . . .

Sam. Il mio padrone è partito in carrozza.

Nando (*sorpreso*). Come!

Sam. Ecco una lettera che ha lasciata per voi. (*Gli dà la lettera e si ritira in fondo*).

Nando. Che significa ciò? (*legge*) „Mio buon Nando! Ho incontrato casualmente la mia piccina e siccome ha quì la sua carrozza, mi scuserai se, senza aspettarti, me ne vo' a Londra con lei. A stassera al Ristoratore! Stupirai!! Il tuo Caudle“. — O tenta di farmela, o ci sarà da stupire davvero! Quel vecchio pazzo ha una piccina . . . . ed io son vedovo! O mia Flora! Quel diavolino non mi vuol uscire di mente . . .

Sam. Il signore ha qualchecosa ancora da ordinarmi?

Nando. No. Qua, figliuolo, (*gli dà del denaro*) sta allegro stassera.

Sam. Grazie, signore!

Nando. Andiamo dunque a Londra. Trallalalà . . . (*Fa per andare, canterellando*).

SCENA XIV.

SUSANNA (dal fondo, NANDO, SAM.

Nando (*indietreggiando spaventato*). Ah!

Sam (*spaventato egli pure*). La padrona!

Sus. Vi meravigliate di vedermi tornar così presto? Uno spiacevole accidente, purtroppo! Mezz'ora

fa il nostro segretario è stato colto da un insulto apoplettico. (*Commossa*) Era il fautore più zelante della società di temperanza!

Sam *(fra sè)*. Ma beveva come un otre!

Sus. La seduta fu subito sospesa....

Nando. Naturalmente....

Sam *(fra sè)*. Che peccato, che peccato!

Sus. Potrò allora aver il piacere di accompagnarvi assieme a mio marito dalla vostra signora madre.

Nando *(fra sè)*. Terra, inghiottimi!

Sus. Sam, chiamate mio marito.

Sam (*confuso*). Ma.... il signor padrone....

Sus. Ebbene?

Sam. È già partito.

Sus. (*guardando Nando sorpresa*). Partito? — senza di voi?

Nando. Me lo stava dicendo or ora il servitore.

Sus. Strano, molto strano.... ma Sam forse s'inganna. Forse è in giardino, o in casa.... (*Va a chiamare alla porta*) Beniamino! Beniamino!

SCENA XV.

GIUSTINA e detti.

Gius. (*entra saltellando dal fondo*). Eccomi qua, tutto è.... (*si trova faccia a faccia con Susanna e getta un grido*). Ah!

Sus. (*molto sorpresa*). Come? La mia vista ti spaventa? Quì gatta ci cova!

Gius. No, signora .... io ....

Sus. (*inquieta*). Hai visto mio marito?

Gius. (*pronta*). Sì, ed è ciò che mi ha spaventata, non la vostra vista.

Tutti. Come?

Gius. Alla „marmotta nera“, dove ero andata a ordinare l'acqua limonata, c'era nel cortile una carrozza nella quale vidi montare il signor padrone con una signora.

Sus. Con una signora?!

Gius. Certo una socia di qualche pio sodalizio...

Nando. Naturalmente! È sottinteso!

Gius. Poichè fu già quì quest'oggi e parlò colla signora padrona ....

Sus. (*colpita*). Che?!

Gius. Per prendere a pigione il padiglione ....

Sam (*che si sbracciava inutilmente a far dei segni a Giustina, fra sè*). O la scimunita!

Sus. (*cercando di frenarsi, con impeto ai due servitori*). Andate via!

Gius. e **Sam**. (*via frettolosi, con paura, da sinistra*).

Nando (*fra sè*). Ora scoppia il temporale!

Sus. (*vacilla e va a cadere su una sedia*). Oh!!!

Nando. Vi sentite male, signora?

Sus. (*balza in piedi*). Bisogna ch'io vada a Londra, all'istante — e voi, signore, mi accompagnerete!

Nando. Ma signora, io devo ....

Sus. Bisogna ch'io salvi il mio povero, innocente Beniamino — bisogna ch'io tolga la pecorella dalle zanne del lupo!

Nando. Calmatevi, signora, calmatevi....

Sus. Calmarmi?! Non capite dunque di che si tratta? Mio marito è stato sedotto da una ballerina dell' Alhambra!

Nando. Dell' Alhambra?...

Sus. Flora Florenson!!

Nando. Ah!!! (*con un grido va a cadere sulla sedia stessa su cui prima Susanna*).

Sus. Non è vero ch' è orribile?

Nando. Mostruoso! (*balza in piedi*) Sì, signora, dobbiamo andare a Londra!

Sus. Ma.... dove sorprenderli?

Nando (*dimenticandosi*). Oh, lo so bene, io, dove convengono le signorine dell' Alhambra!

Sus. Voi?!

Nando. Cioè.... sì.... perchè abbiamo quel locale sulla lista della nostra società come uno dei più pericolosi.....

Sus. In cammino dunque, presto! (*Corre alla porta a sinistra e chiama*) Sam! Giustina!

Nando (*fra sè*). Aspetta vecchio birbone! Io, io ti farò stupire!

Sam e **Giustina** (*da sinistra*). Comanda?

Sus. So tutto. Mio marito ha dovuto partire improvvisamente per gl'interessi della società — noi lo seguiamo. Ritorneremo tardissimo, fate buona guardia.

Nando (*le porge il braccio*). Signora.... (*piano ma con forza d'espressione*). Alla vendetta!!

Sus. (*lo stesso*). Alla vendetta!!!

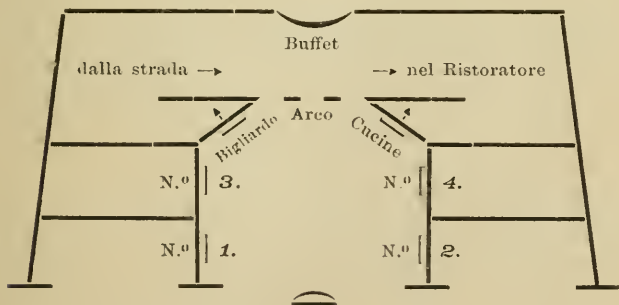
(*Nel mentre spariscono insieme dal fondo, Sam e Giustina che si erano rispettosamente inchinati, si rizzano giulivi*).

Gius. (*Canta e balla*). Lallerà, lallerà . . . .

Sam (*rispondendo*). Trallalalà! (*Ballano*).

(*Cala la tela*).

ATTO SECONDO

Salone elegante del Ristoratore Cavour. Ad ognuno dei due lati due gabinetti separati, uno dietro all' altro, divisi fra loro da un tramezzo, alto incirca sino a metà della scena. I due gabinetti più innanzi, N. 1 e N. 2, che arrivano sino alla ribalta, sono aperti dal lato del publico e ammobigliati quale si addice a un locale sfarzoso. — Dal mezzo della scena si accede per una porta ad ognuno dei quattro gabinetti, che portano successivamente i N. 1, 2, 3, 4. — Il mezzo della scena è costituito da un corridoio, coperto da una striscia di tappeto, il quale termina con un grande ingresso ad arco, spalancato, il quale conduce in altra sala, dove in fondo è visibile uno splendido Buffet, guernito di fiori, frutti, porcellane, vetrami, bottiglie, monti di salviette, ecc. — Tra l'arco e il Buffet, a sinistra l'entrata dalla strada, a destra l' entrata nell' interno del Ristoratore. — Tra l' ingresso ad arco e i gabinetti 3 e 4, a destra e a sinistra, diagonalmente, un rialzo d'un gradino con una porta, su cui a destra (dell'attore) la scritta: „Bigliardo", a sinistra: „Cucine".

SCENA I.

ROBERTO, ALFREDO.

(Alfredo è un giovanetto di 15-16 anni [ruolo da donna] e sta occupandosi a rassettare il salone. Roberto entra dal fondo a destra).

Rob. Alfredo! È tardi, i clienti cominciano a venire. È tutto all'ordine?

Alf. Ora ho terminato, signor Roberto.

Rob. Sono pronte le liste cibarie? Sono indicate tutte le primizie della stagione?

Alf. Sulla carta sì — ma in cucina non ci sono.

Rob. Io ti domando se ci sono sulla carta!

Alf. Sissignore!

Rob. Basta.

Alf. Ma il capocuoco dice che carcioffi oggi non ne ha....

Rob. Tu non hai nulla da fare col capocuoco. Tu sei addetto ai gabinetti separati dove sotto la mia guida hai da imparare l'arte del cameriere....

Alf. (*con esaltazione*). E quì c'è da imparare!

Rob. Non ho bisogno della tua asserzione — ma mi fa bene. (*Con compiacenza*) L'arte del cameriere, oltre a molta grazia, richiede anche molta diplomazia. Che risponderai adunque quando ti si chiederanno i carcioffi?

Alf. (*pronto*). Mi dispiace, oggi non ce n'è.

Rob. SciocchereIlo! A pranzo si dice: signore, non arrivano che per la cena, a cena poi si risponde: signore, sono stati tutti serviti a

pranzo. — Così si soddisfa un ospite coi carcioffi passati e l'altro coi carcioffi futuri.

Alf. Ah, signor Roberto, quì c'è da imparare!

Rob. Specialmente per un giovanetto come te. Hai messo in assetto i gabinetti?

Alf. (*sorridendo misterioso*). Con grazia e diplomazia!

Rob. Bravo, ragazzo! Vedo che c'è stoffa in te.

Alf. Io ho preso voi per modello, signor Roberto. Vi studio quando parlate ai clienti, quando parlate al direttore, quando parlate alla signorina Nelly....

Rob. Come? Perchè? Come parlo alla signorina Nelly?

Alf. La guardate con cert' occhi.... con cert' occhi!

Rob. Con che cosa vuoi che la guardi, sciocchereIlo? Del resto ricordati, giovanotto, (*minaccioso*) il cameriere artista deve osservar tutto, ma non veder nulla!

Alf. Ho capito! — Ecco che viene la signorina Nelly.

Rob. Sì? — Tu ora che hai da fare?

Alf. Io? Io ho osservato che viene la cassiera, ma non la vedrò! (*Va al N. 1, dove lo si vede preparare la tavola.*

SCENA II.

NELLY e detti.

Rob. (*a Nelly che esce dalle cucine*). Ah, signorina Nelly, come siete graziosamente abbigliata anche quest' oggi....

Nelly. Come una semplice cassiera che ha la sua serata libera.

Rob. Oh no, come una signora del gran mondo (*Vuol abbracciarla*).

Nelly. Signor Roberto . . . !

Rob. Al galante Roberto sono in obbligo di tributo tutte le sue colleghe.

Nelly. Tutte?

Rob. Tutte! (*Le si è accostato teneramente ed appunta le labbra in attesa d'un bacio*). Mmm....

Nelly (*ridendo*). Eccovi il mio tributo! (*Lo respinge con uno schiaffo leggero*).

Rob. (*tenendosi la guancia*). La prima cassiera virtuosa della mia carriera!

Alf. (*che era sortito dal N. 1 e s' era arrestato a guardare la scena, corre al N. 2*). Oh, quì c' è da imparare — c' è da imparare!

Rob. Lasciamo dunque gli scherzi, signorina Nelly. — Che avvenire vi vedete voi sorridere in questo locale? Io lavoro per aprirne un altro, e il giorno in cui, con due testimoni, vi inginocchierete con me all' altare, spunterà un' epoca nuova per la gaia vita dei Ristoratori londinesi!

Nelly (*ridendo*). Voi siete pazzo! Io non voglio sentir parlare neppur del vostro amore! E perchè ne siate ben persuaso, sappiate — che sono già fidanzata.

Rob. Ah sì? — E se Dio vuole, con quel giovane filarmonico?

Nelly. Se Dio vuole!...

Rob. Oh, io quel signor Burton lo vorrei trucidare.... se non fosse tanto prodigo di mancie principesche.

Nelly. Cosichè gli permettete di vivere?

Rob. Col cuore straziato! Ma se voi vi ricusate di ascoltarmi io farò qualche altro sproposito....

Nelly. Per esempio, vi suiciderete?

Rob. Questo no — il suicidio è contrario ai miei principî morali.

SCENA III.

BURTON e detti.

Burton (*da sinistra in fondo*). Buona sera!

Nelly (*correndogli incontro*). Ah!

Rob. *(fra sè)*. Ecco il mio rivale!

Nelly (*a Roberto per allontanarlo*). Signor Roberto, non avete già dimenticata la cena ordinata dal signor Pemberton?

Rob. Dal signor Pemberton...? — No certo. (*Cava un foglio di saccoccia; fra sè*). Vuol mandarmi via. (*Ad Alfredo che esce dal N. 2*). Porta questa lista al capocuoco! (*Fra sè, mentre Alfredo se ne va dal fondo a destra*) Rimango!

Nelly. Non sarebbe meglio che sorvegliaste voi stesso un' ordinazione così importante?

Rob. No, ho da fare quì! (*A Burton*) Posso servirvi in qualche cosa, signor Burton?

Burton. Sì, col togliermi il piacere della vostra presenza.

Rob. (*offeso*). Come?

Burton. Così. (*Gli dà la mancia*).

Rob. (*intasca il denaro sospirando*). Eppure, in fondo, non è un cattivo giovane. (*Passando, piano a Nelly*). Siete senza cuore, mi fate orrore! (*Via da destra in fondo*).

Burton. Che vi ha detto?...

Nelly. Nulla, confidenze da colleghi.

Burton. Vuol che gli rompa le ossa quel collega...

Nelly. Non ce n'è di bisogno, siamo tanto presso al termine! Hai parlato ai tuoi congiunti?

Burton. Sì, ma quasi inutilmente!

Nelly. Ah, i signori Caudle sdegnano d'imparentarsi con me? Bene — anch'io non vo' saperne di loro. Sposiamoci senza il loro consenso.

Burton. E l'eredità, e l'assegno della zia...?

Nelly. Non me ne importa!

Burton. Anch'io non me ne curerei se le mie composizioni mi dessero già qualche utile; ma fintantochè ciò avvenga non possiamo mica vivere di colofonio e di corde di violino!

Nelly. Mi pare, mi pare che tu cerchi dei pretesti....

Burton. Nelly!

Nelly. Per quanto bene ti voglia, non ti trattengo mica, sai! Dillo pure se ti sembro troppo poca cosa per te....

Burton. Come puoi dire simili eresie ....

Nelly. Già, una cassieruccia! — La si lusinga, le si dicono delle paroline tenere, le si fanno delle promesse che poi non si è tenuti a mantenere ....

Burton. Non è vero, Nelly! Sei ingiusta!

Nelly. E allora perchè non pensi che la cassieruccia oltre ad avere un visino interessante ha anche un cuoricino che batte? Perchè non pensi che invece di risponder sempre „no" non avrebbe che ad accennare una volta sola di „sì" per vivere nel lusso e nell'opulenza?.... Non c'è bisogno che vi spaventiate, signore! Questa sciocchérella che vedete non si concede che un solo lusso: quello d'essere una ragazza onesta! — Non crediate però per voi — oh no, c'è anche il signor Roberto che ambisce la mia mano, e preferisco nutrirmi di fagiani che di corde di violino e di colofonio. Addio!

Burton. Nelly! Guarda! (*cava un revolver e se lo appunta al petto*).

Nelly (*slanciandosegli al collo*). Enrico, che fai?!

Burton. Non hai detto che non mi vuoi più?

Nelly. Eh! Cose che si dicono!...

Burton. Ah così? Allora mangia il revolver.

Nelly. Come?...

Burton. È di cioccolatte, colla carica di crema alla vaniglia.

Nelly. Birbone!

Burton. Ma non t'ho portato soltanto un'arma

formidabile, ti reco anche un' alleata che ho guadagnato alla nostra causa, la signorina Flora Florenson....

Nelly. La mia compatriotta! Venimmo insieme dalla provincia a Londra — per lei la fortuna non ebbe che sorrisi....

Burton. Vuoi dire che essa ebbe sorrisi per la fortuna.... degli altri.

Nelly. Ehi, signorino! Gli alleati vanno rispettati! Ma — dico io — non potrei rivolgermi per questo affare al mio tutore, il notaio Pemberton di Liverpool? — È il più astuto legale che abbia mai esistito, e dicono che quando imprende una causa è già bell' e guadagnata. „Quello lì ti fa vedere coi tuoi occhi bianco ciò che è nero“ diceva la mia matrina. Non si potrebbe tentare?...

Burton. Se è veramente lo stregone che dici, vedremo di farne qualchecosa. Ne riparleremo.

Nelly. Sì.... io faccio ora il mio conto di cassa e tra mezz' ora son libera.

Burton. Bene, tra mezz' ora son quì a prenderti. Arrivederci, tesoro.... (*Si abbracciano*).

SCENA IV.

ROBERTO (da destra in fondo) e detti.

Rob. (*scorgendo il gruppo*). Ah!

Nelly e **Burton** (*sciogliendosi vivamente*). Che c'è? (*Nelly corre via, presso alle cucine Roberto la ferma*).

Rob. Avete deciso, dunque?

Nelly *(puntandogli addosso il revolver)*. Indietro!

Rob. *(rannicchiandosi)*. Uh!

Nelly (*a Burton*). Tra mezz'ora! (*Via ridendo*).

Burton (*tirando su Roberto*). Se un' altra volta ancora vi azzardate di venir troppo appresso alla signorina Nelly, io vi taglio tutte e due le orecchie!

Rob. Dopo il revolver, il coltello....

Burton. Avete inteso! Eccovi per la paura. (*Gli dà una moneta e via da sinistra in fondo*).

Rob. (*intasca il denaro come prima*). Il cuore, dopotutto, non l'ha cattivo.... Gioventù, gioventù!... (*Guardando a sinistra*). Oh, il signor Pemberton.... con una signora velata. (*Va loro incontro inchinandosi*).

SCENA V.

NANDO, SUSANNA (velata) e ROBERTO.

Sus. Signore.... dove mi conducete?

Nando. Lasciate fare.... spero di pigliare quì vostro marito.

Sus. (*guardandosi intorno con angoscia*). È orribile!

Rob. (*a Nando*). Tutto è pronto, signore....

Nando *(piano)*. Silenzio! (*Forte con dignità*). Diteci un po', galantuomo, non siamo noi ora nel cosidetto Ristoratore Cavour?

Rob. Toh! E me lo domandate, voi, uno dei nostri frequentatori più assidui?

Nando *(piano)*. Asino!

Rob. Eh?

Nando *(forte, come prima)*. Credo che mi scambiate con altra persona — io non fui mai frequentatore di questi siti pericolosi!

Rob. Avrò sbagliato. — Sissignore, quest' è il Ristoratore Cavour, rinomato per la giornaliera e sempre crescente affluenza del mondo elegante — il centro della vita galante — il campo di battaglia delle più piccanti avventure — il sogno di tutti i mariti tiranneggiati....

Sus. (*inorridita*). Basta!

Nando (*a Susanna*). Fatevi forza — pel bene della nostra causa.

Sus. Io sono in preda ad un'angoscia mortale — se venissi riconosciuta?

Rob. Non abbiate alcun timore, signora, quì regna sovrana la discrezione. Oserò pregare soltanto i connotati del signor marito, giacchè nel caso ch'egli dovesse convenire qui sarebbe nostra cura di....

Sus. (*spaventata*). Mio Dio, sapete anche voi adunque....

Nando. No, amico caro. Sorprendere quì suo marito è precisamente lo scopo di.... di mammà!

Sus. Eh?!

Rob. La signora mammà? (*Fra sè*). Ora capisco! (*Forte con calore*). Scusate, signore, se poco fa io presi abbaglio.... il signore che credetti

ravvisare in voi non ha mammà.... io posso assicurarvi, signora, che vostro figlio non oltrepassò mai la soglia del nostro locale.... io ho l'onore di non conoscerlo.... cioè....

Nando (*piano*). Va al diavolo!

Rob. Sissignore.... e la cena?

Nando. Che cena? Io non so di cene!...

Rob. È vero! Voi non sapete di cene.... È pel signore che non ha mammà. (*Fra sè*). Che imprudenza, condur quì la madre.... oh gioventù, gioventù! (*Via da destra in fondo*).

Sus. (*con veemenza*). Signore, voi m'avete offesa!

Nando. Come, signora?...

Sus. Ardire di farmi passar per vostra madre!

Nando. Oh! Scusate.... è un'antica abitudine.... cioè.... quando sono con signore attempate.... no, intendevo dire.... volevate che mi compromettessi facendomi vedere in vostra compagnia?

Sus. (*lusingata*). Avete ragione.... (*Getta indietro il velo*). Così almeno nessuno potrà fare dei tristi pensieri, e non daremo occasione di scandalo al nostro simile....

Nando. Vedete? E ci sarà anche più facile di cogliere vostro marito.

Sus. Sì! Per salvarlo dalla perdizione io assumo coraggiosamente la parte di madre vostra! Avessi almeno un sito appartato dove ricoverarmi....

SCENA VI.

SUSANNA, NANDO, NELLY.

Nando (*scorgendo Nelly che sorte dalle cucine*). Ecco un angelo salvatore! Buona sera, signorina. (*Piano a Nelly*). Vi prego, secondatemi in tutto.

Sus. (*severa*). Appartiene questa giovane signora all'ambiente?

Nando (*cercando delle scuse*). No, no.... si capisce subito.... la signorina Nelly è una lontana nipote del.... Ristoratore.... è venuta quì per assistere la zia ammalata.... io l'ho conosciuta alla chiesa di St. Agapito, dove implorava dal cielo la guarigione dell'ambiente.... della zia, voglio dire! (*Stringe la mano a Nelly*). Siamo comprovinciali, ed io mi sento altamente onorato di rivedervi, signorina.

Nelly. Anch'io, signore....

Sus. (*le porge la mano*). Conservate sempre pura l'anima vostra!

Nelly (*sorridendo*). Sì, signora.... ma signor Pemberton, io non comprendo....

Nando. Comprenderete tutto, quando in questa signora quì presente io vi rivelerò la mia adorata mammà.

Sus. (*fra sè*). Ancora mammà!

Nelly (*inchinandosi*). Signora! — In che potrei esservi utile?

Nando. È semplicissimo. Mammà vuol sorprendere suo marito.... il mio adorato papà....

Nelly. Ah, lo conosco, lo conosco benissimo!

Sus. (*sorpresa*). Voi conoscete mio marito?

Nelly. Il notaio Pemberton di Liverpool? Certamente!

Sus. (*fra sè*). Ah. è vero, io sono ora la signora Pemberton.

Nelly. Anch'io sono di Liverpool, e il vostro signor marito, ch'è il mio tutore, veniva spesso a vedere la mia matrina. Non v'ha mai raccontato il signor Pemberton della sua piccola pupilla Nelly?

Sus. No....

Nelly. Strano!

Nando. Babbo è di natura taciturna, parla pochino...

Nelly (*a Susanna*). E voi, signora, io non vi ho mai vista a Liverpool.

Sus. Sì, esco poco.... (*fra sè*) Come mi bruciano le labbra tutte queste menzogne!

Nando. Mammà conduce vita assai ritirata.... anche ora patisce di farsi scorgere. Non avreste per caso una stanza dove mammà potesse appartarsi sino all'arrivo di papà?...

Nelly. Sì, signore, la condurrò nella mia camera.

Sus. Siete molto gentile! (*piano a Nando*) Voi starete all'erta e mi chiamerete quando viene mio marito?

Nando. Fidatevi di me!

Sus. (*a Nando*). È molto cara questa giovanetta.

Nando. Non è vero? Una fanciulla morigerata e dabbene.

Nelly (*aprendo le porte delle cucine*). Prego, signora . . . .

Sus. Andiamo! (*a Nando*) Non c'era bisogno del resto che mi presentaste a lei come vostra madre — matrigna sarebbe bastato! (*via con Nelly*).

Nando (*solo, respira*). In che diavolo d'impiccio sono andato a cacciarmi!... Quel vecchio calabrone di Caudle che s'imagina di soppiantarmi presso alla mia piccola Flora . . . aspettate, carini, aspettate! Io vi faccio scoppiare in mezzo la vecchia come una granata!

SCENA VII.

ALFREDO, NANDO, NELLY.

Alf. (*si avanza cautamente dal fondo a destra, tossendo per far avvertire la sua presenza*). Hm . . . hm . . . .

Nando (*si volge*). Che vuoi, figliuolo?

Alf. Roberto desidera sapere se ha da servire colle ostriche Chablis o Chambertin?

Nando. Nè l'uno nè l'altro! Non voglio ostriche, non voglio cena!

Alf. Non volete la cena?!

Nelly (*ritorna tenendo in mano il cappellino*). Ah, ah, la presenza della signora mammà rovescia tutti i bei progetti? . . .

Nando. Sì, tutti, tutti!

Alf. (*fra sè*). Un cliente che conduce quì la signora-mammà? ... C'è da imparare! (*via da destra in fondo*).

Nelly. E gli amici che avete invitati?

Nando. Li disinvito .... subito, col telefono. (*Fra sè*) Non voglio che sappiano con quale scimmiotto Flora mi tradisce. (*Forte*) Signorina Nelly, fatemi un piacere, non dite a mammà d'essere la cassiera del locale.

Nelly. Oggi non lo sono — ho licenza.

Nando. Tanto meglio! — Io corro al telefono. (*Va e torna*) Signorina, vi ricordate di quel vecchio signore che abbiamo tanto canzonato l'ultima volta?

Nelly. Lo sapete, signore, io non fo' attenzione a chi va e viene — non guardo che i miei libri.

Nando. Credevo, così per caso .... non vi ricordate, un certo Beniamino Candle? ...

Nelly. Beniamino Candle?

Nando. Sì. Lo conoscete?

Nelly (*attenta*). No .... di nome soltanto. Ma non è stato mica quì?

Nando. Sì, e stassera ha anzi da tornare .... volevo pregarvi .... ma non importa, in due salti sono quì.

Nelly. Credo che vi sbagliate, signor Pemberton. Quell'uomo rispettabile non frequenta i publici ritrovi ....

Nando. Sì, sì, se sapeste che birba matricolata

è quell'uomo rispettabile .... Insomma, io vado al telefono e torno (*si avvia*).

Nelly. E la signora mammà?

Nando (*si ferma*). Toh! E mammà? Ah, con voi è in buone mani! (*via dal bigliardo*).

Nelly. Che significa tutto ciò?... Enrico forse saprà spiegarmelo. (*Va nel gabinetto N. 1 e davanti allo specchio si mette il cappellino*) Il signor Candle quì?... È impossibile, io non lo credo.

SCENA VIII.

CAUDLE, FLORA, NELLY.

Caudle (*con Flora al braccio, da sinistra in fondo, molto allegro*). Eccoci quì, mia diva.... prepariamoci a un'allegra serata.... e tutto a spese degli altri! Ah, ah, ah!

Flora. Davvero, caro amico, chi vi ha visto in casa vostra e vi vede ora quì.... Siete ringiovanito di dieci anni per via!

Caudle. Dieci soltanto? (*guardandola con occhio innamorato*) E vedrete quanto ancora saprò ringiovanire! (*passeggia pavoneggiandosi, canterellando*).

Flora (*scorgendo Nelly che esce dal N. 1*). Ah, Nelly!

Nelly. Cara Flora!

Flora. Che fortuna d'incontrarti! (*piano*) Non sei al tuo ufficio?

Nelly (*lo stesso*). No, stassera son libera.

Flora. A meraviglia! (*forte presentandola*) La mia carissima amica signorina Nelly — il mio spettabile amico e protettore signor Beniamino Caudle.

Nelly (*inchinadosi, fra sè*). È dunque vero?... Suo amico e protettore?

Caudle (*guardandola coll' occhialetto, con fatuità*). Deliziosa! — La nostra piccola amica frequenta anche questo locale?

Nelly. Io sono....

Flora (*pronta*). Quasi di casa!

Caudle. Guarda, guarda!

Flora. Il signor Caudle, sai Nelly, è di una rara amabilità e cortesia....

Caudle (*lusingato*). Oh prego, è mio dovere col sesso gentile....

Flora. Ha il bene di possedere una moglie modello....

Caudle. Lasciamo andare....

Flora. E un simpatico nipote, il signor Enrico Burton!...

Nelly (*fra sè*). È lui, non c'è più dubbio!

Flora. Un buon ragazzo, ma che s'è innamorato in una cassiera, figurati, e vuol a tutti i costi sposarla! Che pazzo! È vero?

Nelly (*piano*). Flora, che fai?

Caudle. La gioventù d'oggi ha il cervello squilibrato!... Ma noi lo metteremo sulla retta via!

Nelly (*fra sè*). Che orrore!

Flora (*gli batte sulla spalla ridendo*). Bravo, noi lo metteremo sulla retta via.

Caudle. Ma dov'è questo caro Nando — dove sono gli altri amici? O non è pronta ancora la cena?

Nelly. Come? Siete invitato dal signor Pemberton?

Caudle. Certamente! E cenerò tanto più volentieri inquantochè è lui che paga, visto che io (*baciando la mano a Flora*) ho tenuto parola!

Nelly. Mi dispiace di guastare la vostra gioia, signore, ma posso assicurarvi che il signor Pemberton per oggi è impedito e la cena è sospesa.

Flora (*delusa*). Oh, che dici mai!

Caudle. Come? O nossignore! Bisogna che paghi! Quest'è una gherminella!

Nelly. No, no, è veramente impedito. Gli è arrivata all'improvviso la sua mammà.

Flora. Possibile?

Caudle (*ridendo ironicamente*). Che mammà, che mammà! È il suo solito giochetto! — Me l'ha detto egli stesso che quando vuol trarsi d'impiccio mette in scena la mammà!

Nelly. Io vi sto garante di quanto asserisco. Ho parlato or ora colla vecchia signora.... molto seria e rispettabile. Anch'egli ne è contrariato.

Caudle (*desolato*). Allora è proprio la vera?

Flora. Ebbene! Ceneremo senza di lui.

Caudle (*allegro*) Brava, ceneremo senza di lui! (*fermandosi*) Sì, ma . . . chi paga?

Flora (*ridendo*). Vedi, Nelly, com'è burlone il signor Caudle! — Chi volete che paghi? Voi!

Caudle. Già, già, io! (*ricomponendosi, allegro*) Sarà anzi deliziosa una piccola cenetta a quattr'occhi, noi due soli . . . . (*fra sè*) quanto potrà costare?

Flora. A sei occhi, volete dire, caro amico.

Caudle. A sei . . . ?

Flora. Spero bene che inviterete la mia amica Nelly?

Caudle (*con premura forzata*). Certo, certo . . . . anzi . . . . sarà un gran piacere . . . .

Flora. Presto, adunque — ordinate! Una cena al N. 1.

Caudle (*confuso*). Va bene, una cena al N. 1 per due . . . . per tre persone . . . . (*fra sè*) Io la ordino per due; dove ce n'è per due ce n'è per tre. (*Chiama*) Cameriere!

SCENA IX.

ROBERTO, ALFREDO e detti.

Rob. (*da destra in fondo, seguito da Alfredo che lo imita in tutti i movimenti e le pose*). Comanda, signore?

(*Caudle e Roberto parlano sottovoce in fondo; Roberto prende degli appunti sul suo libretto, Alfredo fa lo stesso*).

Flora (*piano*). Comprendi ora, Nelly, perchè ti ho fatta invitare a cena?

Nelly (*lo stesso*). Io no!

Flora. Divina semplicità! Ti accaparri le simpatie dello zio di Enrico, gli facciamo fare delle pazzie . . . . e domani, per paura, sarà egli il primo a pregarti di divenire sua nipote.

Nelly. Comincio a comprendere. Sei un amore!

Flora. Non è vero? — Peccato che Nando sia impedito!

Nelly. È quì, sai, con sua madre.

Flora. È quì? Chi sa che non lo possa vedere? Ma sua madre non vorrei incontrarla . . . .

Nelly. Taci, il signor Caudle.

Caudle (*ai camerieri*). Vi raccomando, delicatezza ed eleganza!

Rob. (*ad Alfredo*). Presto, Alfredo, al N. 1, e fatti onore.

Alf. Volo!

Caudle. Un grazioso ragazzino!

Rob. (*con orgoglio*). Mio allievo!

Alf. Oh, quì c'è da imparare! (*via di volo da destra in fondo*).

Caudle (*leggendo il menu consegnatogli da Roberto*). Gamberi — *vol-au-vent* — testa di maiale *en tortue* con insalata — omelette Canrobert — ecc. ecc.

Flora. Un *menu* molto appetitoso.

Caudle (*con importanza*). Si fa questo ed altro per la propria stella!

Rob. Va tutto bene, signore?

Caudle. Benissimo. (*Gli restituisce la carta*) Avete scritto soltanto omelette con un *t*.

Rob. (*serio*). Ah! Volete le omelette con due *t*? Sissignore, possiamo servirvi. (*Scrive con importanza; ad Alfredo, che entra portando lesto i gamberi al N. 1*) Alfredo, le omelette con due *t!* (*a Caudle*) E il vino, signore?

Caudle. Vino leggero.... da pasto.... poi vedremo....

Flora. Leggero, ma focoso! Dateci per cominciare una bottiglia di Moët e Chandon!

Caudle (*inquieto fra sè*). Ahi, ahi, quì si comincia male! Il conto s' ingrossa....

Rob. (*guardando nel gabinetto*). Signori, è servito! (*Ad Alfredo*) Champagne Moët! (*durante il dialogo che segue Alfredo va e torna collo Champagne che porta al N. 1*).

Flora. A tavola allora — sento appetito! Vieni Nelly! (*Entrano lei e Nelly al N. 1, dove depongono i cappellini, ecc.*)

Caudle (*si ferma sulla soglia sospirando; fra sè*). A sei occhi dunque? (*Scuote il capo*) Una cenetta in tre! Non è ciò che ci vuole.... e arrotonda le cifre! (*Forte*) Ehi, Roberto!...

Rob. Signore?...

Caudle. Non ha da entrare nessuno quì dentro, capite?

Rob. Lasciate fare a me, signore!

Caudle. Se qualcuno domandasse, dite che vi sono due vecchi coniugi dalla campagna....

Rob. Sì signore.

Caudle (*entra*). Eccoci dunque al completo.

Rob. (*sogghignando*). E al di là!

Alf (*sortendo, lo stesso*). Ih, ih! In tre!

Rob. (*d'un tratto serio*). Va a prendere i *vol-au-vent!*

Alf. Come il vento! (*via da destra in fondo*).

(*Caudle e le signore si sono intanto messi a tavola; Caudle in mezzo, Flora e Nelly ai due capi*).

Caudle. All' opra, signore, all' opra! (*Riempie i bicchieri. Mangiano e bevono*).

Flora. Alla vostra salute, vecchio amico!

Caudle. Vecchio?... L'amicizia, oppure...?

Flora. Meno riflessioni, mio caro! Non siete galante....

Caudle. Non sono galante, io? (*a Nelly*) Dite voi, graziosa Nelly!

Nelly. Io per me vi trovo il modello della galanteria. Evviva il cavalleresco signor Caudle!

Flora. Vada. Evviva! (*Cozzano tutti e tre i bicchieri*).

Caudle. Grazie, grazie, belle signore.... (*Beve*).

Rob. (*fra sè*). Mica male la piccina! (*Guardando Nelly, sospira*) Ah!

(*I tre mangiano, scherzano, bevono, discorrono; Caudle canterella di tratto in tratto sempre più allegro*).

SCENA X.

BURTON e detti, poi ALFREDO.

Burton (*da sinistra in fondo*). Roberto, giacchè vi trovo, mi direste dov'è la signorina Nelly?

Rob. (*con malizia*). Non posso svelarlo.

Burton. Presto! Mi aspetta!

Rob. Credete? Sta cenando....

Burton. Cenando?

Rob. Con un signore piuttosto maturo.... non bisogna disturbare!

Burton (*con impeto*). Badate, io vi...! (*Frenandosi*) Andatela a chiamare.

Rob. È contro il mio dovere.

Burton. Sì? Prendete. (*Gli dà del denaro*).

Rob. Oh, signore, il denaro non mi farà mai tradire la mia missione! (*Intasca il denaro e ad Alfredo che entra con nuove vivande*) Alfredo, chiama fuori tu, se credi, la signorina Nelly!

Alf. Subito. (*Entra al N. 1*).

Rob. (*rallegrandosi, fra sè*). Ora vedremo una bella scenetta fra i due! (*Si tira indietro, osservando con maliziosa attenzione*).

Alf. (*a Nelly*). Signorina, c'è qualcuno che domanda di voi. (*Serve*).

Nelly (*s'alza*). Ah, so chi è.... (*Agli altri*) Perdonate, un istante.... (*Esce dal gabinetto*).

Caudle. Fate pure, fate pure.... (*Accosta la seggiola più presso a Flora*). Ora siam soli....

Flora. (*Schermendosi, ridendo*). E il cameriere?

Caudle (*sospirando*). È vero, c'è il cameriere! (*Alfredo continua a servire, sinchè, terminato, esce dal gabinetto e via dal fondo a destra*).

Nelly (*correndo a Burton*). Mio caro Enrico....

Burton (*severo*). Nelly! Chi è il signore piuttosto maturo col quale stai cenando?

Nelly. Tuo zio Caudle!

Burton. Eh?

Nelly. È stata Flora a condurlo qui. Egli non mi conosce, ma io cerco d'entrare nelle sue buone grazie par farlo poi accondiscendere al nostro matrimonio.

Burton. Questa è carina! Zio Beniamino a cena con una silfide! Se la zia lo sapesse....

Rob. (*fra sè*). Ridono?! Strano, molto strano!

Nelly. Va ora, caro Enrico, ma non allontanarti ti prego, forse potrò aver bisogno di te.

Burton. Arrivederci, cara! Ma non andare troppo oltre, veh!

Nelly. Non oltre il matrimonio! (*Ritorna al N. 1*).

Burton (*passando presso a Roberto*). Roberto, fate attenzione che nessuno li disturbi! (*Via da destra in fondo*).

Rob. Vuol che io faccia attenzione?!.... Oh l'orrore — oh lo scandalo!!

SCENA XI.

CAUDLE, FLORA, NELLY, ROBERTO, SUSANNA, poi NANDO.

Sus. (*dalle cucine, fra sè*). Questo signor Pemberton non è molto cortese.... lasciarmi sola tanto tempo. E dove sarà andata quella fanciulla? (*Cozzo di bicchieri al N. 1*). Forse quì? (*Vuol entrare*).

Rob. (*sbarrandole la via*). Scusate, signora, quì non si entra.

Sus. (*spaventata*). Oh, ancora quell' orribile individuo!

Rob. Qui dentro non c' è che una coppia di vecchi coniugi campagnuoli che non vogliono essere disturbati.

Sus. Io non ne ho l' intenzione. Cerco soltanto....

Rob. Il vostro signor figlio? (*Indicando Nando che esce dal bigliardo*) Eccolo che viene.

Sus. Ah, grazie al cielo, sei tornato, mio caro fi.... (*Piano*) La parola non vuol uscirmi dalle labbra.

Nando. Coraggio, vi abituerete.

Sus. Me meschina! (*Forte*) Mio caro figlio.... sento un certo languore.... vorrei prendere qualchecosa.

Nando. Eccellente idea, mammà — mangerò anch' io volentieri con te.

Rob. Ecco la carta.

Nando. Ti prego, scegli, mammina! (*Le dà la carta ch' essa si mette a studiare; piano a Roberto*) Avete veduto venire un certo signor Caudle?

Rob. Non lo conosco.

Nando. Bene.... ma forse la signorina Flora?

Rob. La ballerina? (*Riflette un istante, poi sorridendo*) No, signore, non è venuta.

Nando (*porgendo ascolto a ciò che si fa al N. 1, dove risuonano le fresche risate di Flora*). Oh, chi c' è lì dentro?

Rob. Due coniugi decrepiti dalla campagna.

Nando. Sì? Strano! Mi parve udire il riso „allegro con spirito,“ unico al mondo, di Flora.

Sus. (*a Roberto*). Portateci per ora due bicchieri di latte e un sifone di soda.

Nando (*fa le boccaccie, fra sè*). Ahi, questo sì che ci corrobora lo stomaco!

Rob. E dopo tale salutare rinfresco?

Nando. Vedremo. (*Piano*) Fammi mettere in ghiaccio una bottiglia di Champagne.

Rob. Subito! (*Via da destra in fondo*).

Sus. Ritiriamoci qui. (*Entra al N. 2*).

Nando (*fra sè*). Balliamo, giacchè siamo in ballo. (*La segue, siedono*).

(*Al N. 1 Flora e Nelly, alle quali Candle stava raccontando una storiella, ridono forte*).

Flora. Ne sapete molte di queste storielle, signor Candle?

Candle. Una montagna! E di più piccanti anche. Sentite questa! (*Racconta piano*).

Sus. Non avete visto dunque mio marito?

Nando. Non ancora.

Sus. Fors' anco è tutta un' invenzione! Forse giace innocente nel suo letto e sogna di sua moglie!

Candle. Ah? Che ve ne pare? Aspettate, questa poi è la più pepata di tutte.

Nelly. No, no, io non la voglio sentire....

Flora. A me allora, raccontatela a me! (*Candle gliela dice all' orecchio*).

Sus. Ma, signore, che dirà di tutto ciò la vostra signora madre?

Nando. Quale?

Sus. Come, quale?

Nando (*correggendosi*). Intendo dire, di che cosa?

Sus. Che non siamo intervenuti alla sua seduta. Me ne vergogno per me e mio marito.... Fatemi un favore: non le dite nulla di quanto è accaduto!

Nando. Va bene, non glielo dirò.

Sus. Me lo promettete, figliuolo? (*Gli stende la mano*).

Nando. Ve lo prometto. (*Fra sè*) Guarda, guarda che incomincia a sentirsi madre davvero!

Rob. (*entra al N. 2 portando il latte e il sifone*). Ecco, signori!

Sus. (*molto ritenuta in presenza di Roberto*). Figlio mio, ti ho portato un libriccino devoto.... (*ne legge il titolo*) „Sulla corruzione dei costumi dell'epoca moderna." Sino all'arrivo di tuo padre potresti forse leggermene una o due pagine.

Nando. Volentieri, mammà!

Rob. (*fra sè*). Povero giovane! (*Esce dal N. 2 e rimane nel corridoio*).

Sus. Prima però riconfortiamoci lo stomaco. (*Versa il sifone nel latte*).

Nando (*fra sè*). Lo chiama riconfortarsi! (*Bere stralunando gli occhi*).

Caudle (*a Flora che si tiene i fianchi dal gran

ridere). Ah, non ve l'avevo detto che questa è la più carina? Ora beviamo un altro bicchiere. (*Versa*) Evviva!

Flora e **Nelly.** Evviva!

Sus. Ed ora incominciate, figliuolo; la pia lettura distruggerà nell' anima nostra il pernicioso effetto di quest' aria impura.

Nando (*con enfasi*). „L' epoca che corre rimarrà segnata nella storia della moralità col marchio dell' infamia! L' uomo si trova ai giorni nostri in balìa a tutte le più sozze ed infernali passioni! Il demonio del piacere lo ha avviluppato nelle sue reti! Arrestatevi, o stolti, tornate ai semplici e saggi costumi dei padri vostri e porgete orecchio alla voce che vi grida: astinenza, temperanza, moralità!“

(Presto, sinchè Nando prende fiato):

Caudle (*suona*). Roberto, un' altra bottiglia!

Rob. Subito!

Nando (*legge*). „Non vedete, o sventurati, l'abisso che vi sta dinanzi? Non vedete .... (*abbassa la voce e continua piano, gesticolando*).

Flora. Dite, Roberto, non avete veduto il signor Pemberton?

Rob. Sì, signora. È al N. 2 colla signora mammà.

Flora e **Caudle**. Come?!

Rob. Sì. Bevono latte all' acqua di soda, e il disgraziato giovane fa alla madre una lettura morale.

Caudle (*si torce dal ridere*). Ah, ah, ah! Quel buon Nando! Splendida, superba!

Flora (*a tutta voce ridendo*). Gli sta bene, gli sta bene! Ah ah ah!

Nando (*fa un salto sulla sedia in mezzo alla sua lettura*).

Sus. Che avete?

Nando (*fra sè*). Era l' „allegro con spirito“ di Flora! Non c'è più dubbio!

Sus. Che avete? Siete agitato . . . .

Nando. Nulla . . . . ridono così forte . . . .

Sus. Chiudete le orecchie a questi rumori mondani e continuate a leggere. Io mi sento tanto sollevata a quelle belle parole!

Nando (*fra sè*). Ed io se non la finisce presto dò di volta al cervello!

Caudle (*s'alza e tira Roberto in un angolo, mentre Flora e Nelly ciarlano sottovoce*). Badate bene, la porta chiusa per tutti. Ci si diverte benissimo anche in tre, non credevo . . . . Aspettate, vi siete meritato una gratificazione . . . . (*si fruga in saccoccia*).

Rob. (*fra sè*). Nobile carattere!

Caudle (*gli dà un sigaro*). Prendete — vero Avana! Fumatelo con intelletto. (*Torna al posto*).

Rob. (*fra sè*). Canaglia!

Caudle. Continuiamo ora la cena. Che ci darete?

Rob. (*con forza*). Testa di maiale! (*Sorte dal N. 1 e via da destra in fondo*).

Flora. Io pagherei qualchecosa a veder Nando

che fa la lettura a sua madre! Non sarebbe possibile di spiarli in qualche modo?...

Caudle. Magari! ma come si fa?

Nelly. Aspettate, vado a vedere se il gabinetto vicino a loro è libero — (*fra sè*) e di strada m'informo ciò che fa il mio povero Enrico. (*Esce dal N. 1 ed apre la porta del N. 4, guardandovi dentro senza entrarvi, poi va al fondo, come cercando Burton*).

Caudle. Ora siam proprio soli.... O mia Flora!

Flora (*allegra*). Moderazione, signore, moderazione!

Caudle (*con calore*). Ah, che moderazione! Bisogna che vi dica che siete bella....

Flora (*ridendo*). Lo so!

Caudle. Sì, questo lo sapete.... ma non sapete che vi amo, che.... no! ve lo dirò all'orecchio. (*Si china su lei e le susurra qualche cosa teneramente. Flora ride forte*).

Nando. „Allegro con spirito“ — ancora! (*Balza in piedi e getta via il libro*).

Sus. (*ch'era tutt'assorta nella lettura*). Dove andate?

Nando. Vado.... vado a vedere se vostro marito è arrivato.

Sus. Avete ragione, andate. (*Prende il libro e continua a leggere da sè*).

Nando (*sorte dal N. 2*). Finalmente, libero! Quei due vecchi coniugi campagnuoli mi son sospetti.... bisogna che veda.... (*entra cautamente al N. 3*)

Flora Bravo, signor Caudle, che direbbe vostra moglie se vi sentisse?

Caudle. Bah! Giace nel suo lettino e sogna di suo marito. Lasciamola sognare!

Flora. E suo marito invece....

Caudle. Suo marito ama voi con tutto l'ardore, con tutta la forza d'un vulcano.... (*le prende la mano e gliela bacia*) O Flora, io vi adoro!

Flora. Bah, è lo Champagne che parla!... (*in questo momento Nando si erge con tutto il busto sopra la parete fra il N. 1 e il N. 3*).

Caudle. No, no! (*S' inginocchia*). Ai piedi vostri ve lo giuro, io vi adoro!

Nando (*getta un urlo di furore e sparisce*).

Flora. Che è stato?

Caudle. Come?

Flora. Ho udito una voce....

Caudle. La voce del mio cuore.... che domanda pietà!

Nelly (*torna correndo ed entra al N. 1*). Oh, il signor Caudle ai tuoi piedi, Flora?

Caudle Sì, ma non ha cuore.... (*sempre inginocchiato si volta verso Nelly*) Forse voi...?

Flora. Bravo! Nelly vi consolerà! — Dì, hai trovato il modo di spiar Nando?

Nelly. Sì, facciamo così.... (*le spiega sottovoce il come, mentre Caudle fa sforzi inauditi per alzarsi*).

Nando (*che è sortito a precipizio dal N. 3, va a cadere su una sedia al N. 2*).

Sus. Misericordia! Che c'è?

Nando Vostro marito è al N. 1.... colla sua amante!

Sus. Ah!!!

Nando. Constatatelo da voi stessa....

Sus. Sì, voglio vedere....

Nando. No, non così! Andate al N. 3, ponete una sedia sopra la tavola e guardate oltre la parete.

Sus. Ho paura di cadere....

Nando. Andiamo, vi aiuterò io.

Sus. A montare sulla tavola?! Giammai! (*Vuol uscire, vacilla*).

Flora. Sì, sì, hai ragione, oltre la parete.... Presto, presto! (*Sorte correndo dal N. 1 ed entra al N. 4*).

Nando. Signora, voi vacillate!

Sus. No, ho coraggio.... voglio averne per annientare quei miserabili! (*Sorte dal N. 2 e va traballando al N. 3*). — *Al N. 1, intanto, Nelly discorre piano con Caudle*).

Nando (*solo al N. 2*). Perfida Flora! Consolarsi così presto — e con chi? Con quel vecchio pazzo! Ah, non c'è più fedeltà al mondo — neanche tra le ballerine!

Flora (*apparisce sopra la parete*). Buonasera, Nando!

Nando. Via, infedele!

Flora. Toh! Chi è stato il primo a scappare?

Nando. Perchè ti voglio troppo bene!

Flora. Ed io? Perchè son quì? Per cercarti e ricondurti a me, cattivo!

Nando. Davvero? Cara, cara la mia piccina! (*Trascina la tavola presso alla parete*).

Flora. Che fai? E la tua mammà?...

Nando. Che mammà! È la vecchia Caudle che vuol cogliere in flagrante suo marito!

Flora (*batte le mani*). Ah, raccontami, raccontami!

Nando. Subito. (*Monta sulla tavola, abbraccia Flora e parlano piano, ridendo*).

Nelly (*a Caudle*). Sissignore, è così — io sono fidanzata.... ma lo zio del mio sposo non vuol dare il suo consenso.

Caudle. Bell'asino! Io non avrei mani abbastanza per tirarmi in casa una nipote come voi!

Nelly. Davvero, signor Caudle? Per queste parole vi meritereste un bacio.

Caudle. E datemelo allora, io non lo rifiuto certo. (*La afferra*).

(*La testa di Susanna apparisce oltre la parete*).

Nelly (*schermendosi*). No, no, che fate!

Caudle. Le promesse si mantengono! Sono nel mio diritto! (*Le scocca un sonoro bacio*).

Sus. (*dà un grido e sparisce*).

Caudle e **Nelly** (*trasaliscono*). Che è stato? (*Si guardano intorno, cercando*).

Nando (*a Flora*). Scendi, ora, Floruccia, scendi, che non ci sorprenda mammà!

Flora. Arrivederci, caro! (*Sparisce*).

Nando (*scende dalla tavola, allegro, canterellando*).

Caudle. Non avete udito come un grido?

Nelly. Sì, da una voce di donna....

Caudle (*pensieroso*). Non so, quell' organo io lo conosco! . . .

Flora (*sortita dal N. 4 torna al N. 1*). Ah figliuoli! Ah, ah, ah! (*Si getta su una sedia ridendo*).

Caudle e **Nelly**. Che c' è?

Flora. Quel birbone di Nando colla sua cara mammà . . . . (*non può proseguire dal gran ridere*).

Sus. (*furibonda, si precipita, fuori dal N. 3, nel N. 2*). Oh, oh, figlio mio!!!

Nando. Avete visto, signora?

Sus. Se ho visto! Sono ingannata, sono tradita.... muoio! (*Sviene su una sedia*).

Nando. Non mi mancava che questa! (*La spruzza col sifone*).

Caudle. Ma insomma, vi spiegate sì o no?

Flora (*ridendo*). Sì, mi spiego . . . . se volete vedere un quadro di felicità materna, signor Caudle, andate al N. 4, montate sulla tavola e guardate oltre alla parete!

Caudle (*ridendo*). Io sì che ci vado! Ah, quanto abbiamo da burlarlo! . . . Chi è che fa le spese oggi di quest' allegra serata? Lui, il mio buon Nando! Ah ah ah! (*Sorte dal N. 1 e va al N. 4*).

Flora (*dopo sortito Caudle*). No, caro, le spese le fai tu!

Nelly (*a Flora*). Insomma, Flora, che significa ciò?

Flora. Significa che la tua felicità è assicurata! Tuo zio e tua zia sono in trappola! . . . Non mi domandar nulla — il tuo innamorato è quì?

Nelly. Sì, quì in casa.

Flora. Va a chiamarlo. Fa presto!

Nelly. Ci corro! (*Sorte dal N. 1 e corre al fondo dove Burton le viene incontro da destra e restano visibili confabulando fra loro*).

Flora. Ora nasce la catastrofe! (*Resta in ascolto al N. 1*).

SCENA XII.

NANDO e SUSANNA, al N. 2.
CAUDLE, non ancora visibile, al N. 4.
FLORA, al N. 1. — NELLY e BURTON in fondo.
Poi ROBERTO e ALFREDO.

Sus. (*balza in piedi*). Il traditore è smascherato, domani domando il divorzio! (*Va su e giù agitata*).

Nando (*fra sè*). Quel vecchio seduttore ne vien fuori ancora con un premio!

Sus. Ora sarò sola, abbandonata al mondo....

Nando. Io non vi abbandonerò....

Caudle (*comparisce sopra la parete; fra sè*). Misericordia! Mia moglie! (*Resta a guardare*).

Sus. (*andando incontro a Nando colle braccia aperte*). No, ho ancora un conforto, il mio buon, il mio pio figliuolo! (*Gli si getta al collo*).

Caudle (*grida inorridito*). Suo figlio?!

Nando. Caudle!

Sus. Mio marito! (*Si allontanano vivamente*).

Caudle. Donna! Tu hai confezionato questo figliuolo senza il mio intervento!

Sus. Che dice egli?

Nando (*traendola fuori dal N. 1*). Sortite, sortite, quì ne vien fuori uno scandalo!

Caudle (*furibondo*). Non fuggite, bricconi! .. Ah, io vi raggiungerò, te, donna infame e il tuo monellaccio! ... (*Si arrampica sulla parete per scavalcarla, ma non vi riesce, e resta in alto a cavalcioni*).

Sus. (*nel corridoio, disperata*). Che fare, mio Dio, che fare?

Burton (*andandole incontro*). Cara zia ....

Sus. Grazie al cielo, mio nipote!

Flora (*tira dentro Nando al N. 1*). Vieni quì tu.

Sus. Conducetemi a casa, nipote mio!

(*Burton le dà il braccio*).

Caudle (*che non può scendere, grida*) Aiuto! Aiuto! (*Susanna e Burton via correndo. — Nelly ride in fondo. — Flora e Nando si versano al N. 1 due bicchieri di Champagne e bevono tenendosi abbraciati. Roberto e Alfredo entrano da destra con nuove vivande*).

(*Rapidamente*):

Rob. Che succede quì?

Alf. Testa di maiale .... ah! (*Vede Caudle in alto e spaventato lascia cadere il piatto*).

Caudle. Sono inchiodato quassù!!

Rob. (*gli porge il sigaro di prima*). Fumatelo con intelletto!

Alf. (*colle braccia levate*). Quì c'è da imparare!!

(*Cala la tela*).

ATTO TERZO

Stanza nel padiglione di Caudle. Ingresso principale in fondo. A destra innanzi una finestra. A sinistra due porte. Nel mezzo tavole e sedie. Altri mobili a piacere.

SCENA I.

SAM, GIUSTINA, EVA, GIACOMO, ANNETTA.

Prima ancora del levar della tela s'odono tutti i nominati cantare in coro il ritornello d'una canzonetta popolare inglese, accompagnato dal suono d'una armonica. Alle ultime battute s'alza il sipario. — Tutti siedono intorno alla tavola imbandita con cibi freddi e parecchie bottiglie. Giacomo suona l'armonica. Eva, un pezzo di cuoca rubiconda e tarchiata, mangia senza interruzione. La stanza è illuminata a candele.

Tutti *(in chiusa della canzonetta).* Evviva! Evviva! (*Cozzano i bicchieri*).

Sam. Sono le due; abbiamo ancora parecchie orette da godercela insieme. I padroni non torneranno prima di giorno.

Giac. Ah che bella serata abbiamo passata! Me ne ricorderò per un pezzo! (*Abbraccia Giustina*).

Eva *(con voce baritonale).* E che spanciata ci siamo dati, figliuoli! Sam, passami ancora i prosciutto! (*Mangia a quattro ganascie*).

Sam. Caro il mio scoiattoletto! Come mi fa piacere vederti rosicchiare con tanta grazia! — (*L' abbraccia*).

Ann. Ma finitela un po' di baciucchiarvi!

Giust. Perchè poi?

Ann. Perchè io non ho cavaliere e mi tocca farvi lume!

Giac. e **Sam** (*levandosi*). Eccomi quà .... sono a vostra disposizione ....

Giust. (*trattenendo Giacomo*). Sta lì, tu, e non ti muovere!

Eva (*arrestando Sam e minacciandolo d'uno scapaccione*). Olà, olà, nasone, che nuova? Tu bada alla tua dama e non mi fare il gradasso, veh! Passami la mortadella.

Sam. (*passandole il piatto*). A te il mio topolino!

Ann. (*ridendo*). Non abbiate paura, signorine, non vi porto già via gli amorosi! Ho altre viste io. Mangiamo, ridiamo e non ci facciamo cattivo sangue colla gelosia.

Giac. Sì, stiamo allegri! Non ne toccano mica ogni giorno di queste fortune! Che brave persone i signori Caudle d'aver questo padiglioncino isolato dove si può far baldoria senza che i vicini se ne accorgano!

Giust. Facciamo un brindisi! Io bevo alla prossima ripetizione di questa allegra serata e al .... (*dalla parte della finestra s'ode suonare il campanello di casa*). Oh Dio, hanno suonato!

Sam. (*spaventato, corre alla finestra*). Zitto, zitto!

Gli altri. Chi può essere? Chi sarà?

Sam. Il padrone!

Giust. e gli altri. Poveretti noi! Che si fa ora?

Sam. State cheti! Forse va in casa.... (*guardando sempre dalla finestra*). No, volge da questa parte.... viene quì!

Gli altri (*confusi, correndo intorno*). Che si fa? Cosa dirà il padrone?

Sam. Spegniamo i lumi!

(*Spengono presto i lumi; la scena resta oscura*).

Sam. (*piano*). Nascondetevi dietro i mobili e non fiatate! Forse se ne va subito....

(*Si nascondono tutti, compreso Sam, dietro a diversi mobili; Giacomo si caccia sotto la tavola*).

Sam. Eccolo! Zitti!

SCENA II.

CAUDLE e detti.

Caudle (*dal fondo, molto agitato, si ferma sulla soglia*). Hm! m'era parso di veder chiaro quì.... sarà stata la mia agitazione che mi avrà fatto veder male.... accendiamo un fiammifero.... (*cava l'astuccio dei fiammiferi*).

Sam (*piano*). Ahi ahi! Preveniamolo.... (*Forte*) Signor padrone!....

Caudle (*con un balzo*). Chi va là?

Sam. Sono io.... Sam.

Caudle. Sei tu? All'oscuro?....

Sam. Non accendete, padrone, sono alla caccia....

Caudle. Alla caccia!

Sam. Si sono annidati dei pipistrelli quì dentro.... voglio pigliarli....

Caudle. Dei pipistrelli.... (*gemendo*) Oh se non ci fossero che dei pipistrelli! S'è annidata una ben peggiore razza in casa mia!

Sam (*spaventato*). Come? No, no, non c'è altre bestie quì, signor padrone; i pipistrelli, voi ed io.

Caudle. Che ne sai tu? Io ho visto coi miei occhi ed ho udito colle mie orecchie! (*Cerca Sam a tastoni e lo trascina innanzi; piano, con voce terribile*). Quella donna mi tradisce!

Sam. Chi?!

Caudle. Mia moglie! Ha un figlio clandestino!

Sam. La padrona? Andiamo, via, è impossibile!

Caudle. Non mi contraddire! È così! (*Cambiando tono, con fare scaltro*). Mi conviene che sia così!

Sam. Signor padrone, non lo credete neanche voi!

Caudle. Che! (*correggendosi*). Sissignore, lo credo e ne ho le prove!.... (*Confidenziale*). Ma tu, Sam, già sei un mio vecchio fedele.... senti, io ho un gran progetto, voglio fare il diavolo a quattro, voglio essere io il padrone in casa mia!

Sam (*fra sè*). Il padrone ha alzato troppo il gomito!.... (*forte*). Bene, se vi riescisse sarebbe una bella cosa....

Caudle (*in aria spavalda*). Se mi riescisse! Tu non mi conosci, caro mio! Io quando voglio

una cosa la faccio, o corpo della saetta! (*afferra il seggiolone dietro a cui si nasconde Annetta e lo lascia ricadere con forza*).

Ann. (*con voce acuta*). Ah!

Caudle. Che è stato? Ho inteso uno strillo....

Sam. Era.... era.... il pipistrello!

Caudle. Un pipistrello di quella forza? Fammi luce!

Sam. Ma allora....

Caudle. Luce, ti dico! (*Mentre Sam va accendere di controvoglia una candela, Caudle cava i fiammiferi*). Voglio vedere questo prodigio.... (*accende*).

Ann (*rizzandosi vergognosa*). Serva sua, signor Caudle....

Caudle. Oh! Che bel pipistrellino! (*A Sam*) Canaglia, fai il Don Giovanni, eh? (*Sam vuol parlare*). Zitto là, non servon scuse!.... Hai buon gusto però, e in grazia di ciò ti perdono l'avventura notturna.

(*Prende il mento ad Annetta, facendo il galante*).

Ann. Io un'avventura notturna con Sam? Venite fuori tutti a testimoniare della mia innocenza!

Giust., Giac. ed **Eva** (*sbucando fuori da diverse parti*). Annetta è innocente, signor Caudle! È innocente!....

Caudle (*stupefatto*). C'è tutto il servidorame di Londra in casa mia! Fuori subito di quà....

Ann. (*civettuola*). Oh, signor Caudle, non andate in collera, vi prego, io ho tanta paura quando

mi sgridano! .... Non si faceva nulla di male, abbiamo festeggiato il giubileo di Sam ....

Sam. Cosa abbiamo festeggiato ....? Ah già, oggi ho cinquant'anni, è il mio giubileo!

Caudle. Oh povero Sam! Ed io non lo sapevo.... le mie congratulazioni, vecchio mio!

Sam. Oh grazie, signor padrone!

Ann. Io l'ho capito subito che il signor Caudle è un uomo di mondo che vive e lascia vivere!

Eva (*col suo vocione*). Un uomo adorabile!

Caudle (*scostandosi da Eva impaurito*). Sì, io vivo e lascio vivere ....

Ann. Volete vedere che si degna di bere un dito di vino con noi? (*presentandogli con grazia biricchina un bicchiere*). Ho da apparir bugiarda, signor Caudle? ....

Caudle (*incantato, prendendo il bicchiere*). Ah pipistrellino, pipistrellino .... Dunque alla salute del giubilato!

Sam.. Oh troppo onore, mio buon padrone!

Caudle. Hai avuti molti regali, Sam?

Sam. Regali? .... (*ridendo*). Sì, la signora ha avuto la bontà di farmi un presente di questi trattatelli .... (*cava i libriccini di saccoccia*).

Caudle. Fammi vedere .... ah, „orribili conseguenze dell' ubriachezza“ „la voracità punita...“ li conosco, li conosco, non c'è altra lettura sul mio comodino .... Dammeli a me .... (*li intasca*) e piglia invece questo! (*gli dà una moneta*).

Sam. Un marengo! Grazie, grazie, padrone!

Eva Oh che uomo! Oh che uomo!

Ann. Adesso ce n'andremo noi tre, e lasceremo dormire il signor Caudle in pace....

Caudle (*ingalluzzito*). Che dormire! La notte, già, tant' e tanto è perduta — riaccendete i lumi, figliuoli, non voglio sciuparvi la vostra festicciuola....

Ann. Resterete ancora un pochino con noi?

Caudle. Via, per amicizia verso Sam, resterò.

Tutti. Evviva! Evviva! (*Corrono a riaccendere i candelabri ed empire i bicchieri*).

Caudle (*fra sè*). Ecco la mia vendetta che incomincia! Un' orgia notturna nell'asilo della temperanza! Vogliamo ridere, signora moglie! (*Forte*) Pipistrellino, vieni quì accanto a me!

Giac. Ecco che ora anche Annetta ha il suo cavaliere!

Ann. E che cavaliere! Un signorone tutto affabilità e galanteria!

Caudle. He, he, biricchina, vuoi adularmi.... (*le fa la corte*).

Sam Io propongo un brindisi al mio buon padrone! Su tutti, evviva il magnanimo signor Beniamino Caudle!

Tutti. Evviva!

(*Giacomo suona l'armonica attaccando un motivo ballabile*).

Caudle. Grazie! (*fra sè*) Quì almeno non c'è bisogno di cavalcare sulle pareti, e quella piccina è un certo diavoletto....

Ann. Signor Caudle oserei pregarvi....? (*Lo invita a ballare*).

Caudle. Sì, balliamo, follettino, e poi ti dirò una cosina all' orecchio....

Eva. Signor Caudle, la ballerete poi una Polka con me?

Caudle. Grazie, con caporali non ho mai ballato.

(*Balla una specie di can-can con Annetta; Eva con Sam; Giacomo, suonando, con Giustina*).

(*Nel bel mezzo della danza s' ode suonare il campanello come prima. Tutti si fermano*).

Caudle. Il campanello di casa! Chi può essere? Non già io spero....

Gius. (*che è corsa alla finestra*). La padrona!

Tutti. La padrona?!

Giust. Con due signori!

Caudle. Zitti, zitti tutti! Andranno in casa....

Giust. No, no, vengono quì!

Caudle. Maledizione!

Sam. Torniamo a speguere i lumi! (*Spengono tutti i lumi meno uno*).

Caudle. Lasciatene uno, avrà visto il chiarore di fuori anche lei. Levate via tutto ciò che può dar sospetto e nascondiamoci! Tu Giustina, fa come se rassettassi la stanza — spazza!

Giust. Ben pensata! (*Corre in fondo*).

Eva, Ann. e **Giac**. (*carichi di tondi e bicchieri*). Dove mettiamo questa roba? Dove andiamo?

Caudle (*a Giacomo ed Eva, indicando la prima porta a sinistra*). Là, là, nascondetevi là!

Giac. ed **Eva.** Sì, sì presto! (*Viano*).

Ann. Oh io ho paura!....

Caudle. Vieni con me, ti farò coraggio! (*Via con Annetta dalla seconda porta a sinistra*).

Sam. Ed io che farò?

Giust. (*che si è cinta un grembiale da lavoro ed ha preso scope, piumini e strofinacci*). Tu aiutami! (*Gli dà un piumino e si mettono a spazzolare e spolverare alacremente*).

SCENA III.

SUSANNA, PEMBERTON, NANDO. I suddetti.

(*Pemberton è una figurina comica dall'aspetto astuto e sagace; parla breve e deciso. Nando tiene in mano una valigia*).

Giust. (*fingendosi molto sorpresa*). Oh — la nostra buona padrona!

Sam (*lo stesso*). Già di ritorno?!

Sus. Che fate quì voi due?

Giust. Mettiamo in ordine il padiglione.

Sus. A quest'ora?

Sam. Sino alla mezzanotte ci siamo divertiti a leggere i bei trattatelli che la signora ci ha lasciati con tanta bontà....

Giust. Sì, e poi eravamo tanto commossi da non poter dormire — allora ci siamo detti: per calmare la nostra emozione mettiamoci un po' a spazzare.

Sam. Sì, spazziamo per calmarci....

Sus. È tornato a casa mio .... il signor Caudle?

Giust. Il signor padrone ....?

Sam (*presto*). No, non l'abbiamo visto.

(*Leva un tappeto da terra e tenendolo egli da un capo e Giustina dall' altro si danno a sbatterlo*).

Sus. Vedete, signor Pemberton, egli è ancora.... (*tossisce*).

Pemb. Forse non sarà .... (*tossisce anch' egli per la polvere*).

Nando. Dio buono, ci vogliono asfissiare costoro! .... (*Tossisce*).

Sus. Ma andate a sbatterlo fuori il vostro tappeto! Son lavori questi da farsi nelle stanze?

Sam. (*tra sè, allegro*). Intanto ho tagliato corto alle domande!

(*Via dal fondo col tappeto*).

Sus. (*a Giustina*). Terminerai domani di mettere all' ordine! il signor notaio Pemberton e suo nipote passeranno il resto della nottata in questo padiglione. (*Accennando alla seconda porta a sinistra*). E all' ordine la camera da letto?

Giust. (*confusa*). Sì .... no .... non so.

Sus. Va a vedere!

Giust. Sissignora. (*Fra sè*) Farò scender Giacomo ed Eva dalla finestra. (*Via dalla seconda porta a sinistra colla valigia*).

SCENA IV.

SUSANNA, PEMBERTON, NANDO. Poi GIUSTINA.

Sus. (*cadendo a sedere sfinita*). Che notte, signori, che notte!

Nando. Chetatevi, signora. Ora avete mio zio, il più abile legale di Liverpool che acconsente ad assistervi.

Pemb. Certo, certo, lasciatene a me la cura.

Nando. Lo zio è il padre dei derelitti, signora, e a Liverpool lo chiamano tutti „babbo Pemberton"; anch'io gli dò spesso questo nome, che si è ben meritato!

Sus. Riconosco la mia fortuna d'averlo incontrato in quel Restaurant. Dio mio, che scandalo! Camerieri, cuochi, clienti, tutti intorno a noi .... nella confusione non trovai più mio nipote Enrico e guai a me, se voi, signore, e questo caro giovane non vi foste offerti di condurmi a casa .... io aveva smarrita la testa!

Pemb. M'ero recato lì appena arrivato per un certo affare riguardante la mia pupilla.

Sus. Lo so: quella svergognata che ho sorpresa in compagnia di mio marito!

Pemb. Io stesso ne son meravigliatissimo; Nelly fu sempre una fanciulla morigerata e dabbene.

Sus. Tanto peggio per mio marito allora se è egli solo il colpevole! (*Balzando in piedi*) Oh l'ipocrita, il seduttore! Coll'una corre in carrozza in scandaloso *tête-a-tête* a quella Babele

— coll'altra si chiude nei gabinetti separati a scambiarsi baci.... che orrore! Divorzio, divorzio, non voglio altro che divorzio! (*Passeggia su e giù sdegnata*).

Nando *(piano a Pemberton).* Il divorzio bisogna anzi evitarlo.

Pemb. *(piano).* Lascia fare a me! *(Forte a Susanna)* Abbiate fiducia in me, signora, domani m' incarico io di definire la questione. Ora però sono un po' stanco e desidererei....

Giust. (*da sinistra*). Se la signora vuol dare una occhiata, credo d'aver fatto tutto per bene....

Sus. Sì, guarderò io. Con permesso, signori. (*Via dalla 2.a porta a sinistra*).

Giust. *(fra sè).* Giacomo ed Eva se la sono svignati felicemente! *(Via dietro a Susanna).*

SCENA V.

PEMBERTON, NANDO. Poi SAM.

Nando. Dunque, babbo Pemberton, hai compreso come sta l'affare?

Pemb. A meraviglia! Nelly ha tentato di trarre dalla sua lo zio del suo fidanzato che non la conosceva, e la moglie, sorpresili, la prese per la sua amante.

Nando. Precisamente!

Pemb. E il matrimonio col giovane Burton sarebbe vantaggioso per Nelly?

Nando. Molto! Ma i Caudle non ne vogliono

sapere perchè la fanciulla è povera, sua madre è morta e il padre....

Pemb. Ebbene, il padre?

Nando. Ha conservato l'anonimo!

Pemb. (*sorridendo astutamente*). Per fortuna! Io però — lo conosco!

Nando. Ah tu, come tutore di Nelly....

Pemb. Un po' più stretto parente se ti piace, nipote mio....

Nando. Che! Saresti tu forse....

Pemb. (*misterioso*). Caro il mio Nando, poichè domani entri a far parte del mio ufficio notarile, tra le altre carte avresti trovato anche quelle che si riferiscono a Nelly — non ho d'altronde alcun motivo per nascondertelo: sì, ora sono un vecchio scapolo insignificante, ma una volta — hm! hm! — sono stato un focoso giovanotto anch'io.

Nando. Altro che focoso! Hai da esser stato un Mongibello sempre in eruzione tu, canaglia d'un "babbo Pemberton„!.... Dunque Nelly è allora mia cugina....

Pemb. Silenzio! Non c'è alcun interesse per lei di divulgarlo, io non ho gran sostanze da lasciarle in eredità, mentre invece mi frulla pel capo una certa idea grandiosa.... Il vecchio Caudle, dici, è un po'.... corto di comprendonio, eh?

Nando. Corticino, zio mio; soffre poi anche talvolta di vacui nella memoria, frutto della sua

tenerezza per lo *champagne* — il Lete lo chiama lui!

Pemb. Guarda guarda guarda! (*Chiude gli occhi e resta a riflettere*).

Nando. Il servitore!

Sam (*torna dal fondo col tappeto che va a rimettere al suo posto*).

Nando. Voi, vecchio fido del signor Caudle, non siete in pensiero di non vederlo ancora rincasato a quest' ora, contro le oneste abitudini della casa?

Sam. Oh niente affatto — si sarà sovvenuto probabilmente del buon tempo antico di Liverpool e allora....

Pemb. (*attento*). È stato a Liverpool il vostro padrone?

Sam (*raggiante*). E come! Ma son molt' anni... una ventina! Ah Liverpool! Che ristoratori! Che vino! Che belle donne!...

Pemb. Che al vostro padrone, naturalmente, non saranno dispiaciute!

Sam (*sogghignando*). He, he, he!

Pemb. Veh, veh! (*Chiude gli occhi meditando*).

Sam. Ma un servitore fedele non batte becco sulle abitudini dei suoi padroni.... io quindi non parlo. Con permesso! (*Via dalla 2.a porta a sinistra*).

Pemb. (*balza in piedi*). Nando! Sapresti per caso come si chiami quel vecchio servitore?

Nando. Si — Sam.

Pemb. Non mi pare una gran cima?

Nando. È limitato come e più del suo padrone.

Pemb. Benone! Se mi riescisse di.... Quello sarebbe un colpo da maestro!

Nando. Che cosa, zio?

Pemb. Un' operazione che in legge si chiama: trasmissione di paternità! Sta a sentire tutto attentamente — puoi imparare.

Sam (*torna*). La padrona è d'un certo umorino grazioso.... quasi quasi mi tirava nella testa il candeliere! (*Vuol andar via dal fondo*).

Pemb. (*lo chiama*). Sam!

Sam (*sorpreso*). Sapete il mio nome?

Pemb. (*ride*). Ma figliuolo, non mi riconosci ancora? Io, il migliore amico del tuo padrone, laggiù a Liverpool....

Nando (*fra sè*). A che cosa mira babbo Pemberton?

Sam (*confuso*). Scusate, signore.... il mio padrone aveva tanti amici laggiù che io....

Pemb. Tanti? (*Fra sè*) Ciò mi calza a cappello. (*Ridendo*) Dunque niente — non ti ricordi?... nemmeno delle allegre nottate ai balli del.... eh, come si chiamava?

Sam. "Il giovane Orfeo!„

Pemb. Bravo! E le famose cenette del Ristoraratore al.... alla....

Sam. "Alla tartaruga!„

Pemb. "Alla tartaruga!„ Ti ricordi, i nostri matti baccanali alla "tartaruga„, il tuo padrone, io, e.... (*con risolino misterioso*) la piccola Gigia?

Sam (*meravigliato*). La piccola Gigia?!... No, proprio, quella non me la ricordo.

Pemb. Cosa? Hai dimenticato la Gigia? L'amica inseparabile di quell'altra, quella grande, la....

Sam. La Marianna?

Pemb. Bravo, ecco — la Marianna! Vedi che ti ricordi?

Sam. Sapete ben tutto appuntino, voi!

Pemb. Certo che so! E anche tu hai una gran memoria.... pensa bene, vedrai che ti torna in mente anche quella pazzerellona di Gigia.

Sam (*che si fregava la fronte, rinvangando, grida*) Gigia? Era forse quella che....

Pemb. Che era sempre in compagnia del tuo padrone....

Sam. Che le piaceva tanto d'andar a teatro?...

Pemb. E poi a cena! Vedi, vedi che ci sei arrivato?

Sam. Sì, sì, sì.... mi pare che si chiamasse Gigia.... (*Ridono ambidue; d'un tratto Sam con angoscia*) Misericordia, che la padrona non ci senta!

Pemb. Povero Sam, mi pare che non la vi vada più come allora.

Sam (*sospira*). Ah!

Pemb. To'; da un vecchio amico del tuo padrone lo puoi accettare. (*Gli dà del denaro*).

Sam (*allegro*). Oh, sì signore! (*Lo guarda*) Comincio ora a sovvenirmi anche del vostro caro volto....

Pemb. Non è vero? Ma va, figliuolo, va, che non venga la padrona.

Sam. Vado, sì.... E il signor Caudle poi come si rallegrerà di ritrovare un vecchio amico — specialmente quando gli ricorderete la piccola Gigia....

Pemb. (*con sorriso sardonico*). Non temere, che lo farò!

Sam (*nell' andarsene, fra sè*). Che si chiamasse Gigia, proprio, proprio, non me lo ricordo — ma tutto il resto combina a perfezione! — Guarda come ci si ritrova al mondo!.... (*Via da destra*).

Nando (*che ha seguito con meraviglia tutta la scena*) Zio — tu lo conosci dunque il signor Caudle?

Pemb. (*tranquillo*). Mai visto!

Nando. E questo povero Sam?...

Pemb. Non sapevo che esistesse!

Nando. Allora io non capisco....

Pemb. Taci ed impara! Lavoro per la trasmissione.

Nando. Non parlo più. — Ecco la signora Caudle.

SCENA VI.

SUSANNA e GIUSTINA dalla 2.a porta a sinistra. I suddetti.

Sus. Tutto è all'ordine, signori; quando vorrete riposarvi spero non terminerete troppo male questa terribile notte....

Pemb. Vi ringrazio, cara signora, di tanta gentilezza e vi auguro di fare un buon sonno in queste poche ore che mancano al giorno. Domani poi rimedieremo a tutto. Buonanotte! (*Via dalla 2.a porta a sinistra*).

Sus. Buon riposo! Io non chiuderò occhio certamente, sono troppo agitata.... Va Giustina, va in casa. Accendi la lampada in camera mia e vatti a coricare. Che confusione, che disordine nella mia famiglia!...

Giust. Buonanotte, signora. (*Fra sè*) E Annetta e il signor Caudle che sono ancora chiusi lì dentro? Affè, ci pensino loro! Il mio Giacomo è in salvo. (*Via dal fondo*).

Sus. (*a Nando che va cercando per la stanza*). Che cercate, signor Pemberton?

Nando. Un libro, un giornale, qualunque cosa sia. Non posso prender sonno se non leggo prima qualche minuto.... è un'abitudine noiosa.... ma non c'è niente quì che mi possa servire....

Sus. In quella stanza ci son dei libri; potrete scegliere.... — (*Va verso la 1.a porta a sinistra*).

Nando. Mi dispiace di disturbarvi ancora.... Ah sì, signora, col primo treno arriva domattina vostro nipote Enrico Burton colla sua fidanzata, che vuol presentarvi. M'aveva incaricato di avvisarvene ed io quasi me lo scordava.

Sus. Ne ho piacere. Come stanno ora le cose non ho più nulla da opporre a questo matrimonio e desidero conoscere la povera fanciulla — e acciochè essa non sorta mai dal sentiero della virtù, appena separata da quell' indegno andrò a vivere con loro.

Nando *(fra sè).* Che allegra prospettiva per i due sposini!

Sus. Vado a prendervi i libri, signore. (*Apre la 1.a porta a destra ; ne salta fuori Caudle che rinchiude prontamente restando appoggiato all'uscio*).

SCENA VII.

CAUDLE, SUSANNA, NANDO. Poi PEMBERTON.

Sus. } *(indietreggiando)* Mio marito!
Nando } Caudle!
Caudle } Ah!

(*Restano un istante sorpresi a guardarsi*).

Caudle (*fra sè*). Coraggio, ecco il buon momento!... (*Forte, fingendo gran collera*) Ah, vi ho colti finalmente, coppia iniqua e malvagia! Siete quì entrambi sotto il mio tetto, madre e figlio orrore della natura!

Sus. e **Nando.** Come?!

Caudle. Tanto innanzi giunge dunque la vostra sfrontatezza, ch'essa vi ha già accolto in casa?

Nando. Oh, babbo Caudle, finiamola con queste smargiassate!...

Caudle. Babbo?! Ehi, ragazzo, t' imagini forse forse d' infinocchiarmi ch' io sia tuo padre?

Sus. Ma io non capisco....

Nando. Il signor Caudle crede, signora, ch' io sia vostro figlio!

Caudle. Crede? Crede? Non ho visto tutto, non ho inteso tutto iersera quando cavalcavo sulla parete? Confessa, donna! Da quando data questo figlio? Prima o dopo i nostri cinque anni di matrimonio? Confessa! (*Va intorno gridando*).

Nando. Egli è ubbriaco!

Sus. Dio mio, che scandalo!

Pemb. (*in veste da camera e berretto da notte, un candeliere in mano, dalla 2.a porta a sinistra*). Chi grida così? Che è successo?

Caudle (*stupefatto*). Un altro ancora?!

Nando. Figurati, babbo Pemberton, che il signor Caudle....

Caudle. Babbo Pemberton?! Quest' è allora vostro padre? Ecco riunita la sacra famiglia! Papà, mammà e bébé!.... Se voi siete il padre di vostro figlio perchè non me ne avete avvertito quando mi sono ammogliato?

Pemb. Perchè avrei dovuto avvertirvi?

Caudle. Perchè? Domanda perchè! Vi ammazzerò tutti! Voglio sangue! Datemi un'arma.... (*Scorge la scopa di Giustina e l' afferra come una lancia*). Ah, vi infilzerò su questa lancia come tanti passerotti!

Nando. Va al diavolo, gradasso!

Sus. Aiuto! Aiuto!

SCENA VIII.

ANNETTA e i suddetti.

Ann. (*dalla seconda stanza a sinistra*). Che è successo? C' è il fuoco? — (*Scorgendo la signora Caudle*) Ah!

Sus. Una donna, di notte, in casa mia rinchiusa lì con mio marito!

Caudle. (*Resta annichilito colla scopa in mano*).

Sus. (*ad Annetta*). Come siete entrata qui?

Ann. Dalla porta!

Sus. Chi siete?

Ann. La cameriera dei vostri vicini.

Sus. Va bene! La polizia, chiamate la polizia! (*Smania e si getta a sedere tenendosi la testa*).

Pemb. (*Piano ad Annetta*). Andatevene presto e non vi fate più vedere qui! (*Annetta via*).

Caudle (*tra sè*). Rimontiamo in furore. (*Forte, con impeto*) Oh io non sopporterò niente affatto tutte queste....

Sus. (*con sprezzo*). È inutile che vi affatichiate a fare il furibondo! Tutta la vostra famosa collera non è che un' invenzione per mascherare le vostre proprie infedeltà.

Caudle (*tra sè*) Che colpo d' occhio ha questa donna!

Sus. (*con forza*). Addio signore. ci rivedremo davanti i tribunali! (*A Pemberton*) Signor notaio, vi prego di inoltrare subito la mia domanda di separazione da quest' uomo! (*Via dal fondo*).

Caudle (*tra sè*). Giusto quello che io non volevo!

Pemb. (*piano a Nando*). Lasciami solo con lui.

Nando (*piano*). Vado a passeggiare in giardino; oggi non si dorme altro. E se arrivano gli sposini?

Pemb. (*piano*). Mi manderai subito quì Nelly.

Nando. Va bene. (*Forte*) Addio, babbo Caudle!

Caudle. Bada, monello, che ti pigli un paio di scapaccioni! . . . .

Nando. Ah ah ah! *(Via ridendo dal fondo).*

SCENA IX.

PEMBERTON, CAUDLE.

Caudle (*tra sè, sbirciando Pemberton*). Si è scelta costui per avvocato . . . . Peuh! me lo mangio in due bocconi quello lì. Farà ciò che voglio io. (*Passeggia disinvolto cantarellando*).

Pemb. (*risoluto, tra sè*) Ora tentiamo il colpo da maestro e se ci riesco sono un grand' uomo! (*Siede tranquillamente*).

Caudle *(volendo attaccar discorso)* Hm, hm! . . . . Signor Pim . . . . Pam . . . . signor notaio, dico . . . . Che ne dite della questione di Creta?

Pemb. (*Lo guarda in silenzio con aria ridente*).

Caudle (*meravigliato*). Sorride. *(Imbarazzato)* Mi son preso la libertà di domandarvi, forse non avete udito . . . .

Pemb. (*calmo e amichevole, senza levàrsi*). O di' un po', vecchia birba, lo fai sul serio?

Candle (*stupito*). Vecchia birba? .... E mi dà del tu? .... Signore, vi prego, da quand' è che ci diamo del tu?

Pemb. Da vent' anni, perbacco!

Candle (*smarrito*) .... da vent' anni perbacco ....

Pemb. Amicone, hai dimenticato dunque Liverpool?

Candle (*sorpreso*). Liverpool?

Pemb. Dove ne abbiamo fatte tante delle pazzie?

Candle (*incerto*). Ne abbiamo? ....

Pemb. Per esempio al „giovane Orfeo".

Candle. Sì. sì .... al „giovane Orfeo" ....

Pemb. E poi „alla tartaruga"?

Candle. Bravo, „alla tartaruga" ....

Pemb. Che ricordi, ah? E vorresti aver dimenticato Pemberton, il tuo compagno più fedele?

Candle (*fra sè, riflettendo*). Io non me lo ricordo mica — e dice d' esser stato il mio compagno più fedele .... eppure egli mi conosce ....

Pemb. Dunque?

Candle (*lo stesso*). Fosse ancora il Lete, il vacuo? ... (*accenna alla testa*).

Pemb. (*s' alza*). Suvvia, amicone .... (*gli dà una gomitata ridendo*) non ti rammenti neanche della bella Marianna?

Candle. Marianna! (*Si guarda intorno ansioso*). Ssss! (*Fra sè*) Sa tutto, è un vecchio amico. (*Gli stende ambe le mani*) Caro il mio Pim .... Pam .... al diavolo! Il nome non lo posso dire.

Pemb. Ah, finalmente! (*Si abbracciano*).

Caudle (*nell' amplesso*). Vecchio amicone!

Pemb. (*oltre la sua spalla, fra sè*). Vecchio asino!

Caudle (*stringendogli la mano*). Che gioia ritrovarsi dopo tanti anni!

Pemb. Come te la sei passata in tutto questo tempo?

Caudle. Peuh, peuh.... Mi sono ammogliato.

Pemb. So! E presentemente stai in un bell' imbroglio! — Non importa! Tua moglie non conosce la nostra amicizia — ed io lavoro sott' acqua per te.

Caudle (*felice*) Davvero! — Ah, da ciò riconosco l' amico fedele.

Pemb. (*Siede nuovamente, sempre tranquillissimo*). Veramente, non lo meriteresti — lasciarmi tanti gran anni senza tue notizie!

Caudle. Che vuoi, perdonami! per la corrispondenza io sono un pigraccio. Quella volta poi avevo tante biricchinate per il capo.... fu questa anche la cagione per cui scomparvi così improvvisamente da Liverpool.

Pemb. (*attento*). È vero — un bel giorno non ti si vide più. Ne restammo tutti stupefatti — e le nostre amiche versarono un mare di lagrime.

Caudle (*con compiacenza*). Oh, lo credo!....

Pemb. Sopratutto la piccola Gigia — quella, naturalmente, pianse al doppio delle altre.

Caudle. La piccola....? Come?

Pemb. (*senza badargli*). Più tardi, visto che tu non ti facesti più vivo, essa si rivolse a me,

allora giovane avvocato. — Oh, era una brava ragazza, la Gigia — e non aveva commesso che un unico errore: quello d'amarti troppo!

Caudle (*attonito*). A me?

Pemb. Fu intentato processo contro la tua persona — ho ancora a casa gli atti — ma non avevi lasciato traccia di te. Io — allora — mi feci nominare tutore della piccina, la tua Nelly, poverina....

Caudle (*perdendo la testa*). Ma.... di' un po'.... che cosa vai dicendo.... io allora....? Ah, sei pazzo! Non è vero!... vuoi che io....

Pemb. Oh, rinneghi la tua creatura? Questo non è bello, non è leale! — Ah, comprendo, i riguardi per tua moglie.... difatti se essa avesse da leggere gli atti che ho ancora a casa....

Caudle. Per amor del cielo! io non so niente, io non conosco Gigie.... Provami che è la verità!....

Pemb. Certo che, eccettuati gli atti, non ci son altre prove.... Ma aspetta, aspetta!.... Se vivesse ancora il servitore che avevi in quella epoca.... come si chiamava quel ragazzo?.... (*Caudle sta a sentire tendendo l'orecchio*) L'ho sulla punta della lingua.... Se.... Si.... Sa.... Sam!

Caudle. Sam, appunto, Sam! (*Trionfante*) Ebbene, ora vedrai. (*Suona e chiama*) Sam! Sam!

Pemb. (*s'alza tranquillo*). Ah, vive? Benone!

SCENA X.

SAM (dal fondo), CAUDLE, PEMBERTON.

Sam. Comanda?

Caudle. Vieni quì, Sam. — Conosci tu questo signore?

Sam (*ilare*). Altro! Un vecchio amico dei tempi della nostra cara Liverpool.

Caudle (*fra sè*). Diavolo! Non ha bevuto il Lete, lui!

Pemb. Si tratta, vecchio mio....

Caudle. Fa il favore, lascia che lo interroghi io. Rispondimi, Sam, ma adagino, con riflessione. Ti ricordi ancora dove eravamo soliti a convenire più spesso, a Liverpool?

Sam. Come fosse oggi! Al „giovane Orfeo“ e alla „tartaruga“.

Caudle. Va bene. In compagnia di quali signorine?

Sam. Aspettate, andiamo in regola. C' era la Marianna....

Caudle. Bene. Poi?

Sam. Poi la piccola Gigia....

Caudle. Chi?

Sam. La piccola Gigia.

Caudle. Sbagli!

Sam. No, signore, proprio la....

Caudle. Sbagli, ti dico!

Sam. Oh, non sono mica ancora rimbambito? Avete cenato cento volte con lei!

Caudle. (*con gli occhi spalancati*) Io?!

Pemb. (*tranquillo*). Vedi?

Sam. Avete fatto con lei non so quante scampagnate!

Pemb. Vedi?

Sam. E poi, c' è ancora....

Caudle (*pronto*). Basta, basta — hai detto abbastanza! (*Fra sè*) Il mio antico malore — il Lete!

Sam (*a Pemberton*). Che ha il padrone?

Pemb. Niente. Le dolci rimembranze lo turbano. Va pure.

Sam (*in estasi*). O mia bella Liverpool! (*Via dal fondo*).

Pemb. (*dopo una pausa*). Che ne dici ora?

Caudle (*accasciato*). Non c' è più dubbio! E — dimmi — che ne fu della piccola Gigia?

Pemb. È morta da molti anni.

Caudle. Morta? (*Cava il fazzoletto*).

Pemb. Sì.

Caudle (*piagnucolando*). Dunque è morta, poverina! Ah! devo averla.... molto.... amata! (*Singhiozza*).

Pemb. (*cava anche lui il fazzoletto*). Mi fai.... piangere.... anche me.... (*Finge di piangere*).

Caudle. Ma, Pim.... amico — tu mi parlasti d' una bambina — che ne avvenne di lei?

Pemb. Come ti dissi la presi sotto la mia tutela, la diedi in custodia ad una buona donna, le feci impartire sufficiente istruzione, ed ora la

nostra brava Nelly vive a Londra — cassiera nel Ristoratore Cavour.

Caudle. Ah!!

Pemb. È la fanciulla che tuo nipote vuol prendersi in moglie....

Caudle. Oh!

Pemb. Più ancora, è la giovanetta colla quale hai cenato iersera.

Caudle. Possibile?! (*Commosso*) Ah la voce del sangue!

Pemb. (*risoluto*). Ora, Caudle, bisogna che tu ti mostri uomo. I tuoi legami con Nelly restano, naturalmente, un segreto tra noi due; ma prendi una bella decisione e sposala a tuo nipote.

Caudle. Sì che lo farò, dovesse mia moglie rovesciare il mondo!

Pemb. Nelly è povera, è vero — ma, poichè sono il suo tutore, io le fo' una piccola dote.

Caudle. Tu, no — quest' è affar mio! Ho una sommetta di cui mia moglie non sa niente — io la regalo alla bimba.

Pemb. No, voglio far io!

Caudle. Io sono il padre!

Pemb. Ed io sono il tutore!

Caudle. Allora facciamo tutti e due, giacchè entrambi ne abbiamo il diritto!

Pemb. Benone — acconsento!

Caudle (*lo abbraccia*). Vero amico!

SCENA XI.

NELLY e NANDO dal fondo. I suddetti.
Poi FLORA e BURTON. In fine SAM.

Nando. Ecco quì la signorina Nelly arrivata in questo momento.

Nelly (*a Pemberton*). Mi avete fatta chiamare.... (*Scorgendo Caudle*) Ah! il signor....

Pemb. Vien quì, non aver paura. Il signor Caudle mi stava ora dicendo che gli sei tanto piaciuta iersera, da deciderlo ad acconsentire al tuo matrimonio con suo nipote.

Nelly. Dite davvero?

Caudle. Sì, figlia mia. Vieni dunque, vien fra le braccia di tuo pad.... zio, zio!

Nelly. Caro, caro zio! (*Lo abbraccia*).

Pemb. (*geloso*) Ed io — ed io nulla?

Nelly. Tutto, il mio caro tutore! (*Lo abbraccia*).

Caudle. Ma lascia ora che ti guardi....

Pemb. (*la piglia per una mano, guardandola con compiacenza*). Non è vero ch'è carina?

Caudle. Infinitamente carina! (*La piglia per l'altra mano*).

Pemb. Un bottoncino di rosa!

Caudle (*con orgoglio, a mezza voce a Pemberton*). E poteva essere altrimenti con un padre come me?

Nando (*che ha udito, piano a Pemberton*). Zio, cosa dice....

Pemb. (*piano*). Taci, la trasmissione è felicemente compiuta!

Nando (*con entusiasmo*). Babbo Pemberton, sei un uomo sublime!

Burton (*dal fondo con Flora che resta indietro inosservata*). Domando scusa, non so se posso venire anch' io ....

Nelly. Che felicità, Enrico, che gioia! Il signor Caudle non si oppone più al nostro matrimonio.

Burton. Mio caro zio! .... Ma siamo noi egualmente sicuri della zia? Quando vedrà che Nelly è la fanciulla che ha sorpreso stanotte con suo marito ....

Pemb. Lasciatene a me la cura. Della signora Caudle m' incarico io.

Caudle (*convinto*). Lasciatene a lui la cura; egli se ne intende di persuadere la gente!

Sam (*dal fondo*). La padrona ha visto arrivare i signori e torna quì anche lei!

Caudle. Uh, io me ne vado allora; non ne voglio sapere di questo riconoscimento! (*Via in fretta nella prima stanza a sinistra*).

Nando (*Presentando Flora colla quale s' era intrattenuto in fondo*). Zio, permettimi di presentarti la signorina Flora Florenson dell' Alhambra, che ha avuto parte anche lei nella faccenda di iersera ed è animata dalle migliori intenzioni verso la sua amica Nelly, colla quale è quì venuta.

Pemb. (*togliendosi presto il berretto da notte*). La vezzosa danzatrice? Fortunatissimo, signorina....

vorrete scusare la mia toeletta un po' troppo confidenziale....

Flora (*ridendo*). Vi prego, non facciamo complimenti!

Sam. La padrona! (*Ha spento frattanto i lumi ed ha aperto le finestre; fa giorno chiaro*).

SCENA XII.

SUSANNA e i suddetti senza Caudle.

Sus. (*a cui Burton è andato incontro sull' uscio in fondo*). Ah caro Enrico, sei quì. Che orribile notte, nipote mio!

Burton. Chetatevi, cara zia; ora splende il benefico sole. Guardate chi c' è quì! (*Accenna a Nelly*).

Sus. (*molto sorpresa*). Enrico, ma questa è...!

Burton. La mia fidanzata, zia.

Sus. (*scandolezzata*). Possibile! La signorina che ho veduta baciarsi con mio marito?!

Pemb. (*tranquillo*). Certo, e quel bacio rappresentava la sua paterna adesione al matrimonio con suo nipote ch' egli ama come un figlio.

Sus. (*sorpresa*). Credete che sia così?

Pemb. Ne ho avute le prove — e so ch' è per conoscere e scandagliare i sentimenti di Nelly soltanto ch' egli si recò iersera a Londra e in quel locale.

Sus. Se lo dite voi dev' essere così.... ma ci è andato in carrozza, a quattr' occhi con una ballerina?!

Flora (*avanzandosi*). Precisamente; con me.
Sus. (*adirata*). Voi quì nuovamente?!
Pemb. Scusate, è un testimonio della difesa. Parlate, signorina, ma ricordatevi di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità!
Flora. Io organizzai tutta la piccola congiura in favore della mia sorella di latte Nelly.
Sus. È vero dunque?
Pemb. (*in tono inquisitore*). Come si comportò l'accusato durante tutto il percorso in carrozza?
Flora. Quantunque ciò non suoni molto lusinghiero per me, pure in omaggio a quella verità che il rappresentante della legge mi prescrive, devo confessare che durante tutto il tragitto il signor Caudle non ebbe che a parlarmi della sua carissima consorte, decantandone le severe virtù e sospirando a ogni giro di ruota con tenero accento: o mia casta Susanna, quando ti rivedrò!
Sus. (*commossa*). La sua casta Susanna!....
Pemb. (*piano a Susanna*). Vedete, signora, vedete come l'avevate mal sospettato!
Sus. Povero Beniamino.... (*con improvviso pensiero*) e la donna ch'era lì rinchiusa con lui?!
Nando (*tra sè*). Ahi ahi ahi, la faccenda si complica!
Flora
Nelly } Una donna?
Burton

Pemb. Parla ora tu, Sam, e discolpa l'innocente tuo padrone. Ma ricordati, la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità!

Sam. Signora padrona, confesso, quella donna ce l'avevo rinchiusa lì dentro io!

Sus. Tu?! Vecchio peccatore, via dalla mia casa!...

Sam. Oh, no signora, non c'-era malizia! Giustina l'aveva invitata per sentire la lettura dei bei trattatelli della signora, affine di diffondere le sante virtù temperanti; mentre eravamo tutti immersi in quei pii pensieri, abbiamo udito tornare a casa il padrone ed io per paura che non ci sgridasse ho chiuso la ragazza in camera in un armadio.

Sus. L'hai proprio chiusa nell'armadio? A chiave? Non mi hai mentito?

Sam. Davanti alla legge, signora?! Ho detto la verità, tutt'altro che la verità!

Pemb. Comprendete quindi, signora, che il signor Caudle non può aver vista la ragazza, in conseguenza di che la legge lo assolve di tutti i delitti che una fallace apparenza gli aveva imputati — più ancora, egli, l'innocente falsamente accusato, ha diritto a una pubblica riparazione che voi non potete negargli! Ora vado a chiamarlo. (*Va alla prima porta a sinistra*).

Nando (*piano a Flora ridendo*). Figuriamoci lo stupore di Caudle al sentirsi innocente!

Pemb. (*sull'uscio*). Signor Caudle, favorite venir fuori!

SCENA XIII.

CAUDLE e i suddetti.

(NB. La controscena di Caudle è quì di capitale importanza).

Caudle (*Esce dalla prima porta a sinistra, a capo chino, colle braccia penzoloni, in tutto l'aspetto d'un colpevole contrito e si ferma sulla soglia; tra sè*). Io rinuncio alla resistenza, non è roba per me; preferisco confessarmi colpevole. (*Viene innanzi sino in mezzo alla scena, lentamente e strascicando i passi*).

Sus. (*con dolcezza*). Guardami, Beniamino!

Caudle. Oh! (*Scuote dolorosamente il capo senza rizzarsi*).

Pemb. Signor Caudle, l'inchiesta delle vostre azioni è terminata e la giustizia deve avere il suo corso.

Caudle (*gemendo come prima*). Oh!

Pemb. La legge ha parlato e per bocca mia vi proclama completamente e su tutti i punti — innocente!

Tutti. Sì, sì, innocente!

Caudle (*rizzandosi stupefatto*). Eh? Non vi vergognate di scherzare colla legge? . . . .

Sus. Ecco lì, Beniamino, la signorina colla quale sei andato in carrozza a Londra! . . . .

Caudle (*riprendendo presto la posizione di prima*). Oh!

Sus. Ed ecco quella alla quale ti ho visto dare un bacio .... (*gli si avvicina e gli mette affettuosamente la mano sulla spalla*). Beniamino, ti chiedo perdono d'averti sospettato mentre eri innocente!

Caudle. Come? Chi era innocente?....

Flora. Voi, marito modello, che non mi parlaste che della vostra adorata consorte quando vi condussi a Londra per fare la conoscenza della sposa di vostra nipote.

Sus. (*commossa*). La tua casta Susanna, dicevi!....

Nelly. Ah mio buon zio, il vostro bacio *paterno* mi porterà fortuna ed ora che avete conosciuto i miei sentimenti pregherete con me la buona zia che acconsenta lei pure al mio matrimonio.

Caudle (*che è stato a sentire dapprima stupito, poi comprendendo sempre più, si rizza con volto raggiante e con importanza*). Sì, sì .... vedo che sapete tutto .... oh, è stata una missione difficile e delicatissima — ma come me la son cavata, dite voi?

Tutti. Magnificamente! Splendido! Superbo!

Caudle (*riceve le congratulazioni in aria dignitosa*).

Sus. In quanto poi alla ragazza ch'era lì nascosta ....

Caudle. Oh! (*Vuol riprendere la posa di contrizione).*

Sus. Sappiamo ora che non l'hai potuta avvicinare perchè rinchiusa in un armadio.

Caudle (*fra sè).* Non l'ho potuta avvicinare?... Altro che avvicinare!.... Ah pipistrellino,

pipistrellino.... (*Forte, con disinvoltura*) Oh, sapete anche questo? Allora non c'è più bisogno di spiegarvi nulla?

Sam. Nossignore, ho già detto io alla signora che avevamo invitato noi Annetta iersera alla lettura dei trattatelli.

Caudle. Ah, è per questo che ho trovato lì dentro i pii libriccini (*li cava dalla saccoccia di dietro*) e li ho tosto raccolti serbandoli sul cuore!

Sus. (*giuliva*). Caro il mio caro Beniamino!

Pemb. Quest'è la più fulgida e la più convincente di tutte le testimonianze!

Sus. (*aprendogli le braccia*). Beniamino!....

Caudle. Susanna! (*Si abbracciano teneramente*).

Sus. Povero marito mio, quanto devi aver sofferto lì dentro.... (*accennando la stanza a sinistra*).

Caudle. Sì, un po' di fatica.... ma che importa, quando infine l'innocenza trionfa! — Ora per festeggiare la nostra dolce riconciliazione si dovrebbe fare un po' d'allegria.... Sam, non ci sarebbe per caso nulla da bere in casa?

Sus. Vuoi dell'acqua di Selter?...

Sam. C'è quì una certa bottiglia.... (*corre nella seconda stanza a sinistra e torna con una bottiglia di Champagne e dei bicchieri su un vassoio*).

Sus. Non già del vino, io spero!

Pemb. No, che! (*Prende la bottiglia e legge*) Limonata gazosa! Su, una bicchierata in onor

vostro, signora! (*Prende da Sam un bicchiere, stappa lo Champagne e lo offre a Susanna*).

Tutti (*a Susanna*). Evviva!

Sus. (*esita un istante, poi vuota il bicchiere con visibile compiacenza*).

Caudle (*guardandola, contento*). Ecco come vorrei far fotografare la mia vecchia!

Sus. Come si chiama questa specie di limonata?

Caudle. Lete!

Sus. (*sporgendogli il bicchiere*). Non mi dispiace. Dammene un altro po'!

Caudle (*obbedisce, giubilante*). Evviva, donna sublime!

(Cala la tela).

FINE.